ANNO 50° MATTINO — TORINO, Lunedì 28 Febbraio 1916 — MATTINO NUM. 59

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,40	4,20	1,50
Estero	32,80	17,76	9,—	3,20

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rimborso nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vino mercuriale - Onorificenze - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi e concorsi.

Rivolgersi esclusivamente agli Uffici della Città Succursale a Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La difesa francese nella zona di Verdun e a est della Mosa

Tutti gli attacchi infranti dal fuoco dell'artiglieria — Fallita offensiva tedesca nei Vosgi

Trinceramenti sconvolti e nemici messi in fuga da una nostra batteria al monte Kuk, presso Plava

La resistenza

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois lotta di mine: abbiamo fatto saltare due fornelli, uno ad ovest della strada di Lilla ad il secondo ad est di Neuville-Saint-Vaast, sotto un camminamento occupato dal nemico.

Nella Champagne abbiamo completamente respinto un attacco nemico contro il saliente di cui ci mancava impadronirci a sud di Sainte Marie a Puy. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti in questa azione si eleva a 340, fra cui nove ufficiali e 25 sottufficiali.

Abbiamo operato tiri di distruzione contro le opere tedesche a nord di Ville-sur-Tourbe, nella regione di Mont Tetu.

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento continua senza tregua ad est ed a ovest della Mosa. Le nostre truppe rispondono agli attacchi nemici con contrattacchi condotti vigorosamente su varii punti assaliti dal nostro fronte.

Tutti i nuovi tentativi tedeschi nella regione di Champneuville e sulla Cote-du-Poivre, ove noi siamo saldamente stabiliti, sono stati respinti.

Una lotta accanita si svolge attorno al forte Douaumont, che è un elemento avanzato dell'antica organizzazione difensiva della piazza di Verdun. La posizione, presa stamane dal nemico dopo parecchi infruttuosi attacchi che gli sono costati sanguinosissime perdite, è stata nuovamente raggiunta ed oltrepassata dalle nostre truppe che tutti i tentativi non hanno potuto fare indietreggiare.

A nord di Saint-Mihiel la nostra artiglieria pesante ha bombardato gli hangars ed i depositi nemici presso Vigneulles.

I tedeschi hanno tirato parecchie granate di grosso calibro in direzione di Luneville e di Nancy.

Oggi, nella regione di Verdun, l'aviatore Navarre, sopra un monoplano, ha abbattuto a colpi di mitragliatrice, due velivoli tedeschi; ciò che porta a cinque il numero degli apparecchi nemici abbattuti da questo pilota. Gli apparecchi nemici sono caduti nelle nostre linee. I due aviatori che li montavano sono rimasti uccisi e gli altri due sono stati fatti prigionieri.

Nella stessa giornata una nostra squadriglia, composta di nove aeroplani da bombardamento, ha lanciato 144 granate sulla stazione di Metz-Sablona. Un'altra squadriglia ha bombardato le organizzazioni nemiche di Chaliy, a nord-ovest di Pont-à-Mousson.

Diamo — benchè ormai ritardato e superato dalle più recenti notizie il comunicato delle ore 23 di sabato 26, giunto in redazione nelle prime ore di ieri. E' necessario per seguire relativamente bene le alterne fasi della grande battaglia.

PARIGI, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Verdun le nostre truppe hanno continuato a rafforzare le posizioni durante la notte. Nessun cambiamento sulla fronte di attacco ad est della Mosa ove la neve cade in abbondanza. Non è segnalato alcun nuovo tentativo nemico nè dalla parte di Talou nè dalla parte di Poivre.

Ieri alla fine della giornata un forte attacco tedesco spinto dalla regione della fattoria di Haudremont è stato infranto dal nostro fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici e dai nostri contrattacchi. Un altro tentativo non meno violento nella regione del bosco di Nardaumont, ad est di Douaumont, non ha avuto maggior successo. In Woevre il ripiegamento ordinato dei nostri avamposti si è effettuato senza essere menomamente imbarazzato da parte del nemico.

Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria.

Nei Vosgi, dopo una preparazione d'artiglieria, il nemico ha tentato di cacciare della notte un forte attacco su una fronte di due chilometri a sud-est di Seiles nella valle di Plaine. L'attacco è completamente fallito.

Stamane l'azione di nostra batteria contro i depositi di vettovaglie del nemico a Sinzweiler (a nord di Munster) ha dato buoni risultati.

Un piroscafo inglese affondato

Londra, 27, sera.

Il piroscafo postale Dido della Compagnia Wilson è affondato. Soltanto una parte dell'equipaggio è stata salvata.

(Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

Informazioni complementari annunziano che nella notte sul 25, ad est di Armentières l'attacco di un distaccamento inglese è stato respinto.

Nella Champagne i Francesi attaccarono una posizione presa da noi il 12 corrente, a sud di Sainte Marie-a-Py, e riuscirono a penetrare nelle prime trincee su una estensione di circa 250 metri.

Ad est della Mosa, in presenza dell'Imperatore, le nostre truppe si assicurarono il possesso di un'altura a sud del villaggio di Louvemont e di un gruppo fortificato situato ad est di questo villaggio.

Alcuni reggimenti giunsero fino al villaggio ed al forte corazzato di Douaumont, impadronendosene.

Nella pianura della Woevre la resistenza nemica cedette fino nella regione di Marcheville.

La notizia data ieri dalla presa del villaggio di Champneuville si basa su un errore.

Azioni sul fronte anglo-tedesco

Londra, 27, sera.

Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data 26, ore 21, dice: Iersera nelle vicinanze di Loos facemmo esplodere tre mine con risultati soddisfacenti. Respingemmo al mattino una incursione tedesca contro le nostre trincee a sud-est di Maricourt. Durante la giornata, intorno ad Ypres, l'artiglieria fu attiva su ambedue le parti.

L'offensiva tedesca

nei commenti dei fogli romani

Roma, 27, notte.

Occupandosi dell'offensiva tedesca in Francia, la *Tribuna* scrive:

« Sinora è una pressione continua, fortissima per fuoco e per masse di fanterie che i tedeschi esercitano incuranti delle perdite. Dai caratteri dell'azione sembra che sia una battaglia che si combatte più contro l'esercito francese che a scopo di conquista di territori. A questa conclusione addurrebbe anche la scelta del terreno della lotta sul quale sono ostacoli rarissimi che possano fare affluire rinforzi e riserve; sembra quasi un invito ai francesi ad ammassarsi di fronte ai grandi mezzi accumulati con buona preparazione dai tedeschi, e specialmente riguardo il munizionamento. L'andamento dell'azione è invero incerto mancando notizie precise ».

La *Tribuna* rileva inoltre che sinora non è risultato nè che l'abbandono delle posizioni da parte dei francesi sia stato seguito da inseguimenti tedeschi o che pari resistenza è stata opposta dalle truppe francesi nelle nuove posizioni prese ritirandosi. Dunque, non sfondamento nè travolgimento, quale poteva seguire di fronte alla potenza, che mai mano si rivela così grande, del primo urtacco.

Il *Giornale d'Italia* dice che sinora gli assalti si sono abbattuti contro le posizioni esterne del settore nord-est. Il piccolo terreno guadagnato non ha dato ancora vantaggi nell'assalitore, mentre i quattro giorni trascorsi hanno dato modo ai francesi di accrescere notevolmente le loro forze. La resistenza superba dell'esercito di Verdun dimostra quale sia l'animo di questi nuovi soldati di Francia. La tenacia loro fa sperare che il tentativo dell'esercito del Kronprinz non arrivi alla vittoria.

Il *Corriere d'Italia* scrive: « Al sesto giorno della formidabile offensiva, alla quale assiste lo stesso Kaiser, per darle maggior valore, le truppe tedesche sono ancora ben lontane dall'aver raggiunto un obiettivo di qualche importanza. Tutta la linea francese, sebbene alquanto più arretrata, è ancora intatta e la reazione controffensiva accenna alla possibilità di riguadagnare il terreno perduto il che segnerebbe un decisivo scacco per le armi tedesche. Ma ammesso anche che questa eventualità non avesse essere frustrata da un estremo sforzo fatto dagli attaccanti per non lasciarsi strappare nuovamente il mezzo quanto hanno guadagnato con enorme sacrificio di uomini, nulla lascierebbe ancora ritenere che la difficile impresa possa avere buon esito.

L'*Idea Nazionale* dice che la operazione sarà tutt'altro che agevole e sollecita perchè oltre ai numerosi forti che sbarrano l'avanzata tedesca, devesi tener il debito conto delle numerose e poderose difese mobili costituite da rilevanti truppe poste su tutto il fronte della sinistra della Mosa. E' contro queste poderosissime difese che l'attaccante dovrà in ogni modo sistemare in partita anche dato che riesca ad ottenere un temporaneo successo sopra un tratto del fronte con intenso sforzo. Nulla per ora lascia prevedere un'eventualità di questo genere.

Il bottino dei russi ad Erzerum

235 ufficiali turchi e 12.753 soldati fatti prigionieri

Pietrogrado, 26, notte.

Il comunicato odierno del Grande Stato Maggiore reca:

Sul fronte del Caucaso, nell'operazione per la presa di Erzerum da noi effettuata con perdite insignificanti relativamente al grande successo ottenuto, abbiamo fatto prigionieri 235 ufficiali turchi e 12.753 soldati; ci siamo impadroniti di 9 bandiere e di [illegible] cannoni. Abbiamo preso inoltre ad Erzerum, piazzaforte turca di prima classe, grandi depositi di munizioni e provvigioni, utensili di vario genere per il servizio di collegamento delle truppe, parchi, ecc.

Continuiamo senza tregua l'inseguimento dei resti dell'esercito turco disfatto e demoralizzato.

A 50 verste ad ovest di Erzerum, sulla strada di Trebisonda, abbiamo respinto le retroguardie nemiche ed abbiamo occupato il villaggio di Aschkala.

Le operazioni contro Verdun

nelle notizie e nei giudizi della stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

ZURIGO, 27, notte.

Guglielmo II assiste alle battaglie, che si svolgono attorno a Verdun. Basta questo fatto a dimostrare che l'attacco tedesco si svolge con una violenza estrema, forse nella speranza di ottenere un successo, se non definitivo, almeno moralmente notevole. La poderosità dell'offensiva è riassunta così dai giornali berlinesi: « Quasi tutto il fronte francese della regione della Woevre ha ceduto sotto la pressione dell'attacco tedesco, a nord-est e a sud-est di Verdun il grande attacco procede concentricamente. I difensori della fortezza sono respinti nelle loro opere. Un forte è caduto ». A prescindere dalla circostanza che pare che il forte di Douaumont sia stato ripreso dai francesi, la violenza degli attacchi germanici è innegabile.

La Frankfurter Zeitung, dopo avere detto che il fronte nord di difesa si trova in condizioni più sfavorevoli che non gli altri, perchè le opere sono vicine alla città e quasi nel raggio del tiro, afferma che in quel settore la situazione tattica è completamente cambiata: « La fanteria tedesca, dopo presa la prima posizione, ha trovato la forza di continuare il movimento d'attacco. Il 25 corr. erano state conquistate parecchie posizioni a sette chilometri di terreno. Il risultato tattico incominciò dopo questa conquista ed ottenne importanti risultati strategici. Sulla linea Champneuville, Louvemont-Ornes ci avvicinammo tanto alla fortezza da potere cannoneggiare le opere permanenti. I dossi collinosi di Champneuville sono a tre chilometri dalle prossime opere di Tavvy. La nostra linea avanzata di fanteria si trovava innanzi al forte di Douaumont, e poichè i francesi sanno che non ci è copertura corazzata che possa resistere, anche brevemente, ai nostri cannoni pesantissimi, furono colti da quella nervosità che si manifestò nei loro bollettini (!). Il fronte francese è stato fatto indietreggiare di dodici chilometri e la presa del forte di Douaumont fu la conseguenza di questa irruzione. Anche la difesa sulla fronte di Verdun risentirà della pressione a nord. Mentre noi ad Azannes eravamo molto esposti nella nostra attività causa la foresta situata a nord di Ornes, ora possiamo, senza grandi difficoltà, cannoneggiare le alture di Ornes e l'avanterreno del fronte ove si trovano le posizioni da campo francesi ». Quanto alle perdite tedesche, che devono essere enormi, il giornale si limita a dire che « non sono più gravi di quanto era da aspettarsi, e senza perdite non è possibile ottenere successo alcuno ».

L'inviato del Berliner Tageblatt telegrafa dal Quartiere Generale: « Ieri, nel pomeriggio, [illegible] corrente, le truppe brandeburghesi presero d'assalto il moderno forte di Douaumont della fortezza di Verdun. Il forte costituiva realmente il pilastro angolare di tutto il fronte settentrionale. Dista dalla città di Verdun un miglio tedesco. Sorge sulla più alta vetta di un corso di alture che procedono a nord-est della Mosa. Esso è quasi duecento metri più alto di quelle alture che domina. La copertura di cemento è di acciaio giace a pezzi. Anche un altro forte poco lontano cadde dopo un solo colpo, che lo sconquassò, come a suo tempo aveva sconquassato il forte di Loucin ».

Il corrispondente dice quindi che l'organizzazione dell'attacco fu difficile, dovette essere praticato da principio un lavoro segreto affinchè la lotta avesse buon esito. Un grave ostacolo si ebbe per il trasporto dell'artiglieria pesante, giacchè le strade erano state rovinate dal maltempo. Continuata di uomini dovettero essere dapprima impiegati per riattare le strade. Altre difficoltà sorsero per porre le fondamenta dei cannoni che devono essere costruite in cemento, affinchè possano sparare con esattezza di tiro. I tedeschi riuscirono a distruggere anche alcune comunicazioni telefoniche, cosicchè — continua l'inviato — l'artiglieria di Verdun spesso tacque e spesso intervenne troppo tardi ».

Due piroscafi affondati da un sottomarino

nel Mediterraneo occidentale

Parigi, 27, mattino.

Una informazione del ministro della marina dice: Il vapore inglese Festnet fu affondato da un sottomarino nel Mare Mediterraneo occidentale. L'equipaggio fu salvato da una nostra nave in crociera. Il capitano del Festnet riferisce di aver veduto il medesimo sottomarino affondare dannati ad esso il vapore svedese Tornborg, del quale condusse lo scialuppe a rimorchio.

(Stefani).

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 277)

Comando Supremo, 27 febbraio 1916.

Efficaci azioni delle nostre artiglierie sulle rotabili dell'alta Rienza e di valle Seebach, ove erano segnalati movimenti di truppe nemiche.

Lungo la fronte dell'Isonzo duello delle artiglierie, particolarmente intenso nella conca di Plezzo.

Sul Monte Kuk (zona di Plava) una nostra batteria sconvolse, con tiri aggiustati, i trinceramenti nemici fugandone i difensori.

Attività di nostri drappelli nella zona del Monte Nero e sul Carso: fu preso al nemico qualche prigioniero.

Firmato: CADORNA.

La festa dei calafati a Venezia

Un discorso di Fradeletto

Parole dissenzienti di Musatti tra i fischi dell'udienza

Venezia, 27, sera.

Presenti l'ammiraglio, il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, alte Autorità civili e militari, e numerosissimo pubblico, è stata inaugurata stamattina al Teatro Rossini la bandiera della Società cooperativa carpentieri e calafati. Sui palcoscenico erano schierate le bandiere di varie Società cooperative ed operaie di Venezia. Il deputato Fradeletto, inaugurando la bandiera, ha pronunciato un applaudito discorso sulla guerra nostra e la guerra mondiale. Egli ripete fra i suoi concittadini quanto ha affermato e dimostrato altrove: che, cioè, le aspirazioni italiane riprendono, ampliano, integrano la tradizione della Repubblica di San Marco. Così concludeva l'on. Fradeletto:

« Nel tempo, cittadini, siamo pronti a compiere tutti gli sforzi, a sostenere tutte le prove, per le fortune della Patria comune. Io non mi sono mai sentito così fiero d'essere figlio di Venezia, come oggi ch'essa soffre con virile serenità e dignità. Questo contegno è il riflesso morale di una magnifica storia, scomparsa nei fatti, viva nei sentimenti che la animarono.

Cessati gli applausi che salutarono l'oratore da un palchetto di prima fila sorse a parlare l'on. Musatti, il quale disse che avendo la conferenza assunto importanza politica, il partito socialista veneziano non poteva portare alla festa dei Calafati la sua adesione. Ma non aveva neanche finito le sue parole che furono coperte da fischi sonori, da urla di disapprovazioni. Cessati questi venne suonata la Marcia Reale e cantati gli inni patriottici fra ripetuti salvo di applausi.

Come le nostre truppe si ritirarono da Durazzo alla base di Valona

Le gravissime perdite della flotta austriaca: 4 grosse navi distrutte, 3 sommergibili affondati.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

ROMA, 27.

Nonostante il maltempo che ancora dura nel basso Adriatico e dopo che nostre navi ebbero ridotto al silenzio le batterie nemiche e tenute sotto il loro fuoco le vie litoranee, tutte le truppe italiane temporaneamente dislocate a Durazzo per proteggere lo sgombero dei Serbi, Montenegrini e Albanesi, sono state imbarcate e senza incidenti di sorta trasportate nella nostra base di Valona.

Il materiale bellico ancora efficiente è stato pure imbarcato e quello antiquato o mal ridotto, inutilizzato e distrutto.

(Stefani).

La flotta austriaca diminuita

Il significato della presenza di Essad a Roma

Roma, 27, notte.

Sul generale Emilio Bertotti che il comunicato ufficiale di ieri ha confermato essere il comandante del nostro Corpo di spedizione in Albania il « Giornale d'Italia » pubblica le seguenti notizie:

« Il generale Emilio Bertotti è pervenuto ai maggiori gradi attraverso una carriera non breve. Si è arruolato volontario a 17 anni ed ora ne ha 60 essendo nato l'8 luglio 1855 a Mesina, sponda piemontese del Lago Maggiore. Il Bertotti è entrato in servizio attivo dell'esercito l'11 luglio 1880. Primo della guerra col grado di maggior generale comandava la brigata Modena, ma gran parte della sua vita di soldato egli la trascorse negli uffici del Comando del Corpo di Stato Maggiore, dove sette od otto anni fa si occupava specialmente di studi militari sulla penisola balcanica. Alle qualità sono nel generale Bertotti. L'azione più recente lo ha provato. La morte dell'eroico generale Cantore lo fece destinare nel luglio scorso al grado di tenente generale al comando delle truppe che operavano a Cortina d'Ampezzo. Egli aveva tenuto fino allora l'ufficio di capo di Stato Maggiore di una delle armate combattenti e aveva assolto il suo compito onorevolmente. Nel nuovo comando esplicò parallelamente all'azione militare un'azione politica che mise in risalto alcune speciali qualità che completavano la sua figura di soldato. A questa guerra il generale Bertotti ha dato non soltanto se stesso ma qualche cosa che è fra i più dolci affetti di un cuore paterno: due figliuoli ufficiali servono nell'esercito, il tenente Mario, comandante di un reparto di fanteria sull'Isonzo fu di recente ferito e per diversi giorni fu nell'alternativa tra la vita e la morte: l'altro, Carlo, è sottotenente anch'esso di fanteria e ha seguito il padre nella sua nuova impresa.

« Il *Giornale d'Italia*, a proposito delle operazioni d'imbarco della nostra brigata dislocata a Durazzo, dice che è doveroso insistere sulle grandi benemerenze acquistate dalla nostra valorosa marina con la sua complessa, ardua, rischiosa azione svolta nell'Adriatico. Mercè il paziente lavoro silenziosamente svolto dai nostri bravi ufficiali, e ciò in mezzo a difficoltà di ogni specie — dice il *Giornale d'Italia* — il dominio dell'Adriatico è assicurato all'Italia, malgrado l'attività incessante di un nemico agguerrito che si giova della preponderanza delle sue coste e che opera specialmente con le siluranti, i sommergibili e le mine. Orbene, tutta la rete d'insidie industriosamente tesa dal nemico non giova praticamente a contrastare la libertà delle nostre manovre [illegible] che le opposte agenzie dell'Adriatico, come lo ha dimostrato l'esorme quantità di uomini, di animali e di materiale trasportati da e per l'Albania, e come pure lo ha luminosamente dimostrato l'episodio di Durazzo, nel quale rifulsero il valore e l'abilità della nostra gente di mare.

« La nostra marina — continua il *Giornale d'Italia* — assolve i seguenti compiti, oltre ad avere salvato i serbi: proteggere la lunghissima costa italiana, specialmente nella sua parte intermedia che comincia a sud di Venezia e termina a nord di Brindisi; mantenersi in piena efficienza e sorvegliare strettamente il nemico per il caso improbabile che la flotta austriaca si decida a lasciare i suoi porti dove sta chiusa, e a dare battaglia in campo aperto; tagliare completamente le comunicazioni marittime dell'Austria, mantenendo il blocco effettivo del canale di Otranto e impedendo altresì possibilmente il cabotaggio tra i porti della costa orientale.

Tenere sempre viva ed efficace la rete di insidie di sottomarini, torpediniere e mine con la quale devesi contrabbatere l'analogo lavoro che fanno le siluranti austriache e devonsi altresì controllare le basi nemiche.

Assicurare le comunicazioni tra la costa italiana e la costa dell'Albania per tenere vivo il rifornimento di uomini, materiale e vettovaglie per il Corpo d'operazione che l'Italia tiene sull'altra sponda.

Durante due mesi di febbrile lavoro per salvare i serbi dall'Austria e dalla fame noi non abbiamo avuto che pochissime perdite: un cacciatorpediniere, l'*Intrepido*, e quattro piccoli piroscafi. Per contro la marina austriaca nel tentare invano di contenderci il dominio dell'Adriatico chiaramente affermatosi con l'esodo dei serbi, ha subito queste perdite: il siluramento dell'esploratore austriaco *Helgoland* presso Cattaro, l'affondamento di due moderni cacciatorpediniere *Lica* e *Triglav*, a Durazzo, la distruzione di una terza nave nello stesso scontro di Durazzo, e l'affondamento di un sommergibile e quello probabile di altri due, la perdita di due idrovolanti uno abbattuto da un nostro cacciatorpediniere a Durazzo, e l'altro ricuperato presso Valona ».

Il « Corriere d'Italia » pubblica le seguenti informazioni sulla presenza di Essad pascià a Roma e sui di lui propositi. Essad attualmente, possiamo assicurarlo, ha un solo desiderio — di ritornare al più presto in Albania, in quelle località strategicamente adatte per continuare, a fianco degli italiani, la lotta [illegible] da lui interrotta. La sua presenza a Roma non ha il significato di una rinuncia alla lotta e alle sue aspirazioni ma deve essere interpretata come una laboriosa, breve sosta alla vigilia di maggiori e più arditi cimenti. Essad dopo aver preso gli opportuni accordi a Roma si imbarcherà per conduvare le autorità politiche e militari albanesi nelle località che i tecnici e i competenti crederanno più adatte. La giornata di oggi è stata attivissima per Essad Topiani. Egli ha avuto importanti colloqui di carattere politico militare ed ha iniziato delle visite agli ambasciatori delle Potenze alleate dell'Italia, essendo convinto che una cooperazione militare e morale da parte di tutte le Potenze della Quadruplice si impone per il trionfo finale e definitivo in Albania. Non vi ha dubbio che se gli austriaci non fossero stati largamente favoriti da alcune tribù albanesi la loro marcia su Durazzo si sarebbe svolta in condizioni molto più difficili per non dire quasi impossibili.

Essad, oltre a visitare gli ambasciatori delle Potenze alleate, ha avuto un lungo colloquio col barone Aliotti e col console Piacentini al Grand Hôtel, poi col capo della missione inglese colonnello Eltzwilliems. Risulta che il principe Guglielmo di Wied se non è ancora giunto a Durazzo è arrivato in Albania, dove, favorito dai soliti elementi nazionalisti, vorrebbe riaffermare la propria autorità sotto la protezione au-

striaca. E' Wild che fece arrestare, come i lettori ricorderanno, il tenente colonnello Muricchio. Egli è nemico dichiarato dell'Italia tanto più che egli crede, come insinuò il barone Lowanthal, che il barone Aliotti lo consigliasse ad abbandonare Durazzo, quando i ribelli erano alle porte della città per demolirlo moralmente di fronte alla popolazione albanese. Oramai non è più il caso di rievocare certi ricordi per quanto sarebbero sempre utili per consigliare gli atteggiamenti da prendersi in avvenire.

L'opinione del sen. Franchetti
sulle conseguenze economiche della guerra

Roma, 27, notte.

Il sen. Leopoldo Franchetti indica, in una intervista pubblicata questa sera dal *Giornale d'Italia*, quali sono a suo giudizio le conseguenze economiche della guerra. Ecco i punti essenziali dell'intervista:

— Credo io? — fu domandato al sen. Franchetti — che la guerra ci avvicini all'esaurimento economico?

— A parere mio è da escludersi che i danni pur gravissimi delle guerre presenti possano condurre qualcuno dei paesi belligeranti all'esaurimento economico, a una retrocessione nella via della civiltà economica. Esaurimento economico significa incapacità durevole di riprodurre la ricchezza almeno in misura eguale alla produzione anteriore alla guerra, giacchè non bisogna dimenticare che la ricchezza di una nazione viene consumata e riprodotta in media ogni anno nella sua quasi totalità. Talune, non molte officine hanno dovuto chiudersi, altre si sono trasformate e invece dei loro prodotti di pace fabbricano armi e munizioni che possono dare al paese la vittoria. Altre che pure non producono materiale di guerra ma merci il cui consumo si è accresciuto per la guerra, prosperando eccezionalmente riparano alle perdite dei passati anni di crisi, costituiscono delle forte riserve, ammortizzano il loro materiale fisso. Sono noti i vantaggi che ha tratto dalla guerra la nostra industria cotoniera non solo con lo smercio nel paese, ma anche e forse più con l'esportazione; è impossibile istituire un bilancio dei vantaggi e dei danni che saranno dalla guerra arrecati all'economia industriale della nazione; taluna industrie potranno essere arricchite, altre saranno impoverite. Nessuno può dire se, a guerra finita, la nostra industria manifatturiera sarà nel suo complesso più o meno ricca, più o meno produttrice di prima, certo è però che se la nostra economia industriale avrà sofferto essa potrà riparare ai propri danni facilmente e in breve tempo. Le perdite edilizie e le altre che hanno cagionato in Italia le crisi economiche del 1887 e del 1890 hanno distrutto una ricchezza nazionale quanto una grande guerra e l'Italia si è rinvuta in pochi anni non solo, ma da quella crisi è nato un risorgimento economico notevole. Tutto dunque dà motivo a prevedere che l'Italia uscirà dalla guerra, anche se lunga, con tutti i mezzi per proseguire nel suo svolgimento economico senza retrocessioni e senza nemmeno una sosta.

— Non credo — domando il giornalista — che i forti debiti contratti dallo Stato possano riverberarsi sfavorevolmente sullo svolgimento normale della ricchezza pubblica?

— Questo — risponde il sen. Franchetti — è il punto della questione dove si dimostra la saldezza economica dell'Italia. Qui entra in campo l'argomento della ricchezza. Lo Stato si addebita all'estero per importare grano e carbone in quantità superiore alla normale, materie di ogni genere destinate alla guerra e si indebita all'interno per sostenere altre spese. Aggiungasi il debito delle pensioni alle famiglie dei caduti e ai mutilati. Agli interessi dovuti ai creditori e alle pensioni dovranno provvedere e provvederanno i guadagni annui della nazione cioè le imposte nuove. Il peso sarà assai più grave per i popoli nostri alleati che per noi, che siamo entrati in guerra più tardi. Le altre dei debiti contratti dall'Italia per la guerra sembrano insignificanti al confronto di quella della Francia e dell'Inghilterra. Se dopo la guerra il progresso economico del nostro paese proseguirà in misura almeno eguale a quella di prima, del che non ho dubbio per i motivi che ho esposto, esso potrà sopportare senza danno le imposte occorrenti al servizio dei nuovi debiti. Gli aumenti portati alle imposte dirette da che è principiata la guerra ci avviano alla soluzione del problema senza che il movimento economico del paese se ne risenta in questo momento difficile.

— Taluni preferirebbero ai debiti le emissioni di carta.

— E' difficile stabilire a priori quale fra i due mezzi sia volta per volta da preseguire. Certo è che per pagare le compere fatte all'estero occorrono degli impronti e impressi in oro, se vogliamo conservare le nostre riserve metalliche.

Il proscioglimento e la sistemazione dei Canali Demaniali

Novara, 27, sera.

Una recente disposizione dell'amministrazione dei Canali demaniali stabilisce l'inizio della « asciutta » ossia il prosciugamento dei Canali stessi per procedere alla loro sistemazione annuale e per dare quindi il servizio di « presa » in più regolare funzionamento. In previsione di ciò, l'on. Gamberotto ha interessato il riguardo il competente Ministero perchè venga limitato al minor tempo possibile il periodo dell'« asciutta » considerato l'eccezionale pericolo dei furti di carbone, nell'evitare così un maggior danno alle nostre industrie il Ministro Danco ha risposto all'on. Gamberotto una domanda, una firma non risulta però che i lavori occorrenti possano essere ultimati in tempo minore che le altre volte. Per intanto, la morte del comm. Mazzini, è venuta a far rilevare la necessità che il Governo assuma direttamente la gestione amministrativa dei Canali, riforma illustrata in un lungo memoriale che la Confederazione Piemontese e Lombarda fra i Consorzi irrigui e gli utenti di acque demaniali ha presentato alla Direzione generale del Demanio, affinchè, colla sistemazione dal lato tecnico, avvenga pure quella di ordine amministrativo.

Sedicente avvocato colpito da mandato di cattura

Napoli, 27, mattino.

È stato spiccato mandato di cattura contro tale Ettore Custo, sedicente avvocato, che, vantando aderenze ed amicizie nell'esercito, carpiva denari ai giovani chiamati alle armi, promettendo esenzioni e agevolazioni. Il Custo fu denunciato da Iole Cartoni, che aveva chiesto l'assegnazione di un suo figlio ad una compagnia di sanità.

Appendice della *Stampa* 24

IL ROMANZO ✻ ✻ ✻ ✻ ✻ D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

Ella aveva tuttavia una consolazione. Non mai Roberto Fontenay si era mostrato più premuroso per lei e più innamorato di quella donna senza la quale egli dichiarava di non poter vivere. Già egli le preparava un appartamento, mobiliato con un lusso [illegible] per toglierla dalla casa di Piazza [illegible] Maddalena, dove troppe cose ricordava [illegible] Susanna coloro che ella aveva perduto.

Roberto, sposando [illegible] alla sua immensa fortuna, certo da [illegible] indulgente e inalterabile affetto di suo padre, [illegible] dal suo amore e felice di non aver [illegible] l'abbligo di mostrare, si attaccava a Susanna con una specie di passione morbosa. Egli non provava le stesse angoscie della donna colpevole, per la scomparsa di Angela.

La tenerezza di un padre per quanto viva, essa sia non ha gli stessi ardori ingenti di quella materna. E' più calma, più fredda, se è possibile attribuire simili aggettivi alla dolce parola di tenerezza. Certamente Roberto non rimaneva inattivo. Si può dire che egli non si occupava che di Susanna e che il vero lutto nel quale ella era piombata, come se avesse perduto il suo colpo solo il marito e i figli per non rivederli più, glielo rendeva più caro.

Seduta nel suo salotto, così animato e giocondo qualche settimana prima, e così triste e muto adesso, Susanna stava assorta nei suoi pensieri, sempre gli stessi, interrogando volta a volta il passato e l'avvenire, quando il campanello del vestibolo la fece trasalire bruscamente. Susanna non attendeva visite. Le poche conoscenze che ella conservava con si trovavano in città a quell'epoca; non aveva nè parenti nè amici intimi; fino allora neppure Roberto Fontenay aveva varcato la soglia del suo appartamento. Eppure era lui che veniva a trovarla. Ella si alzò vivamente, felice di vederlo; gli corse incontro, gli pose le bianche mani sulle spalle ed esclamò in un movimento di gioia:

— Tu!

— Sì, io.

Egli la condusse fino al divano, si sedette accanto a lei e le disse:

— Perchè dissimulare ancora?... perchè imporci inutili finzioni?... Non è più il caso. Tuo marito non ci sorprenderà più... Ho avuto delle informazioni...

— Che sai?

— Molte cose.

— Dov'è?

— Non sono ancora ben certo, ma Romano è stato veduto agli Stati Uniti... A Montréal.

— Davvero?

— Ne sono sicuro, senza di trovarmi qui. Egli si era imbarcato all'Havre.

— Solo?

— Con un fanciullo... sotto un nome qualunque.

— Hai detto con un fanciullo?... con chi?

— Evidentemente, perchè non l'abbandonava un momento, come l'agnellino non si stacca dalla madre. Ho telegrafato. A Montréal Romano ha ripreso il suo nome; dunque non è possibile un errore. Era accompagnato da un altro viaggiatore, un giovane che lo conosce: il conte Gustavo De Pieuse, il quale è andato al Canadà per raccogliere una eredità. Il conte deve aver fatto la conoscenza di Romano sul piroscafo.

— E dopo?

— Per il momento è quanto so di lui. Cioè: le informazioni telegrafiche dei corrispondenti della Banca aggiungono che egli ha acquistato dal conte una tenuta in quella regione dove pare voglia stabilirsi. Questo è tutto. Tranquillizzati adunque: il resto verrà a suo tempo.

Egli avvalorò la frase con un bacio consolatore, ma Susanna rimaneva pensierosa. Dopo un istante riprese:

— Egli ha dunque condotto con sè Giacomo, ma la bimba?

— Nostra figlia Angela?

Egli ebbe un gesto triste: si passò la mano sulla fronte, poi attirando a sè Susanna la rimproverò dolcemente:

Il Consiglio dei Ministri
Le deliberazioni prese

Roma, 27, notte.

Stamane, alle 10,30, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per l'esaurimento dell'ordine del giorno, la cui discussione fu iniziata ieri. Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente domani non essendo stato esaurito l'esame dei temi all'ordine del giorno. Ecco illustrata l'entità e la portata dei singoli provvedimenti approvati oggi.

Sono stati deliberati provvedimenti a favore dei notai richiamati alle armi. Per quanto sappiamo, si tratta di una proroga del termine fissato dalla legge notarile per la presa di possesso delle sedi da parte dei notai di nuova nomina attualmente impediti a causa del servizio militare. La proroga naturalmente durerà fino al termine della guerra. E' stato poi approvato lo schema di un decreto concernente la promozione sotto esame ad uditore giudiziario aggiunto. Come è noto per l'abilitazione alle funzioni della magistratura occorre normalmente un esame di idoneità. Con il preannunziato decreto all'esame viene sostituito il giudizio del Consiglio superiore della magistratura e ciò anche per le attuali contingenze per effetto delle quali molti degli esaminandi sono ora chiamati alle armi.

Un altro decreto connesso alle esigenze della difesa militare è quello che dà facoltà al ministro delle finanze di autorizzare l'impiego di spirito non denaturato in esenzione di tassa nelle fabbriche di materiale esplodente. La facoltà della nuova concessione sarà accordata per determinate industrie — e in determinate condizioni sempre in rapporto ai bisogni militari.

Un disegno di legge, che sarà poi portato alla Camera per la soppressione delle direzioni compartimentali del catasto, riguarda invece alla finalità di semplificare il congegno amministrativo statale e di realizzare così pure notevoli economie di bilancio scopo cui manifestamente è indirizzato lo sforzo del Governo e che è risultante anche dalla decisione di accrescere le funzioni delle intendenze per renderne più snella l'azione. Il limite di 5000 per la loro competenza verrà portato a 15 mila. In tal caso si vengono in gran parte a colmare i vuoti prodotti nell'amministrazione. Sono queste tutte piccole pietre che servono alla costruzione della strada maestra per la quale si intende raggiungere la semplificazione della macchina burocratica.

Un provvedimento molto atteso e molto discusso recentemente anche alla Camera e che formerà pure materia di un disegno di legge è stato deliberato nell'odierno Consiglio dei ministri; esso concerne la esenzione dalla imposta per l'energia elettrica destinata a uso di riscaldamento. La proroga del termine del riscatto per gli impiegati degli enti locali agli effetti dei servizi utili per la pensione è un criterio di equità in considerazione dello stato di guerra e però sempre per la stessa considerazione si è provveduto a soddisfare ad un'altra norma di equità alla questa volta a soddisfare e tacitare le giuste doglianze di una classe non sempre seguita con simpatia dalla pubblica opinione ma pure non sempre immeritevole di riguardo, quella degli appaltatori. Si tratta di una disposizione approvata per agevolare la esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato delle Provincie e dei Comuni durante la guerra.

Quest'ultima costituisce un fatto che era stato considerato come causa di forza maggiore. Col provvedimento odierno non si vuole decampare dal principio adottato, ma si intende concedere qualche larghezza in casi determinati; si porta da 1/10 a 1/5 la facoltà di svincolo dei depositi cauzionali, e se negli appalti sono impiegati mezzi d'opera di valore ingente, macchine, ecc., può essere consentita la riduzione della cauzione per una somma corrispondente ad una metà del valore di quei mezzi di opera, riuscendo a rendere meno onerose le immobilizzazione dei capitali per gli appaltatori. Così pure, mentre finora durante lo svolgimento dei lavori di appalto, su tutti i pagamenti, l'amministrazione riteneva un decimo a titolo di garanzia fino a collaudo ultimato, ora la somma costituente il fondo formato dall'ammontare dei decimi anzidetti potrà essere restituita agli appaltatori a lavori ultimati, e ciò non sarà piccolo vantaggio se si pensa al gran tempo che quasi sempre si frappone fra la fine dei lavori e il collaudo.

La segreteria della presidenza del Consiglio ha emanato il seguente comunicato:

Il Consiglio dei ministri riunitosi questa mattina a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari: provvedimenti a favore dei notai richiamati alle armi; schema di decreto concernente la promozione senza esame di uditori giudiziari aggiunti; schema di decreto che da facoltà al ministro delle finanze di autorizzare l'impiego di spirito non denaturato in esenzione di tassa nella fabbricazione di materie esplodenti; disegno di legge per la soppressione delle Direzioni compartimentali del Catasto; idem per l'esenzione dall'imposta dell'energia elettrica per riscaldamento; idem per parziali modificazioni agli articoli 13 e 14 del testo unico 2 gennaio 1913, N. 453 sulla Cassa depositi e prestiti; proroga del termine di riscatto per gl'impiegati degli enti locali agli effetti dei servizi utili per la pensione; provvedimenti per la costruzione di case ad uso dell'impiegati in Messina e Reggio Calabria; modificazioni al regio decreto 6 maggio 1915, N. 683 relativo al conferimento del grado militare al personale delle navi mercantili requisite quali incrociatori ausiliari; disposizioni che agevolano l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, Provincie e Comuni durante la guerra; concessione della ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo; iscrizione alla Cassa nazionale [illegible] degli operai chiamati alle armi; esenzione dalla tassa postale per la durata della guerra del carteggio dell'Unione generale degl'insegnanti italiani.

Il card. Mercier a Lucerna

Lucerna, 27, sera.

Il cardinale Mercier, proveniente da Chiasso, è qui giunto iersera alle 20,48. E' disceso all'« Hôtel National ». Stamane egli ha celebrata la messa in una cappella privata.

I CONGRESSI

Per la cultura popolare
La scuola in tempo di guerra

Roma, 27, sera.

Stamane, alle 10,30, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Convegno nazionale indetto dall'Unione Italiana dell'educazione popolare, per l'esame dei problemi della cultura popolare durante e dopo la guerra. Alla cerimonia sono intervenuti il ministro dell'istruzione, on. Grippo, il sottosegretario Rosadi, l'onorevole Cotiafavi, per il ministro d'agricoltura, i rappresentanti dei ministeri degli esteri, del tesoro, della giustizia, delle poste e della marina, le rappresentanze dei Comuni di Milano, Genova, Bologna, Firenze, e di moltissime altre città italiane. Erano inoltre presenti l'on. Rava, per la Presidenza della Camera dei deputati, gli onorevoli Luzzatti, Credaro, Schanzer, Artom, Grassi Spettino, Sipari, Cannavina, Peano, Turati, Luigi Rossi, Sandrini, Medici del Vascello, Mosca Tommaso Soglia, il senatore prof. Vittorio Scialoja, il senatore Angeletti, il senatore Foà, il prefetto, commendatore Aphel, il rettore dell'Università, professore Tonelli, il sindaco Colonna, gli assessori e consiglieri comunali, i rappresentanti scolastici della Francia e dell'Inghilterra, l'onorevole Destrée, il comm. Corrado Ricci, il prof. Sturzo, per l'Associazione dei Comuni italiani, gli ex-deputati onorevoli Orsi, Giuliotti, Rossi, il prof. Mondaini, del Comitato ordinatore di Roma, il prof. Montesano, il professore Levi della Vida, i professori Tasso, Agostinoni, Canti, l'avv. Fuschini.

La parola del ministro.

Alle 10,30 ha preso per primo la parola il prof. Mondaini, ringraziando tutti gli intervenuti. Ha spiegato gli scopi del Convegno, e ha augurato che dai lavori escano delle proposte che, accettate dallo Stato, giovino a risolvere i problemi della cultura popolare in questo storico e difficile momento.

Quindi ha preso la parola il sindaco, senatore Colonna. Questi, dopo aver accennato all'importanza dei problemi dell'educazione popolare, ha rilevato l'opportunità della riunione in questo momento, mentre l'animo nostro è rivolto ai non più vicini confini, dove marciano i nostri soldati. Ha detto inoltre che il Convegno è l'affermazione che la guerra non interrompe il ritmo della vita civile di un popolo grande come l'italiano. Ha ricordato l'intimo senso di compiacimento che i combattenti provano nel sapere che ai loro figli si pensa amorevolmente da tutte le classi sociali. Ha ricordato inoltre che coloro che combattono e muoiono sono gli scolari di ieri e d'oggi, sono i maestri, che ieri hanno infuso la luce della cultura e che ora coronano la loro opera educativa con la più alta delle lezioni: il sacrificio di sè medesimi sull'altare della Patria. Ha quindi accennato all'importanza dei problemi del Convegno, specie quello dell'istruzione professionale, dicendo che questo problema è connesso al progresso delle industrie e all'indipendenza dell'Italia dai mercati stranieri. Tale problema è strettamente connesso all'altro non meno importoso quello, cioè, dell'indirizzo da darsi all'educazione del nostro popolo per conciliare le esigenze della sicurezza e della grandezza della Patria, con gli ideali della giustizia e della fratellanza umana. Infine ha portato il saluto a nome di Roma, e ha concluso con l'augurio che i lavori del Convegno siano fecondi di bene per la nuovissima Italia.

Ha preso quindi la parola il ministro Grippo.

Il discorso del ministro Grippo.

Egli dice: « Con particolare compiacimento ho accolto l'invito di intervenire all'inaugurazione del terzo convegno nazionale delle opere di educazione popolari fisto a cooperare di sorgere agli interventi un caldo saluto in nome del Governo. Le Associazioni, che accanto alla benemerita Unione italiana dell'educazione popolare, hanno promosso l'odierno convegno, hanno già dato da anni una perseverante proficua attività per l'ardua e complessa opera dell'educazione nazionale; già uomini eminenti che le rappresentano e quanti ne fanno parte cercheranno negli argomenti che qui saranno discussi il frutto di una esperienza lungamente provata al contatto della realtà e di continuo stimolata dalla coscienza concreta di quelle necessità e di quelle idealità onde l'Italia deve affermarsi sempre più grande nella estimazione e nel rispetto delle nazioni civili. Ma da questo convegno si avranno ottimi risultati anche per altre ragioni: per le molteplici e svariate competenze rappresentate da coloro che prenderanno parte alla discussione e per il particolare momento storico in cui il convegno è tenuto in questa Roma che è il cuore della nazione. Le discussioni teoriche e tecniche si alterneranno con le considerazioni pratiche in guisa che le proposte e le conclusioni del convegno siano veramente una forza viva di cui possano valersi il Governo e l'iniziativa privata per dare incremento alle opere di educazione popolare in modo adeguato alle speciali condizioni che il storia nel suo odierno volere cammino ci pone con impronte nuove e non di rado impreviste. Il convegno tratterà complessi argomenti, ma tutti saranno orientati sulla questione centrale di mantenere tanto elevato l'esponente dell'azione di Stato e privata per l'educazione e per l'assistenza.

« L'influenza che avrà questo convegno sarà provvida non solo per l'utile che saprannno trarre il Governo e il Parlamento, per i provvedimenti legislativi che, a mano a mano, accompagneranno e che seguiranno gli odierni avvenimenti, ma anche e non meno, per la coscienza che diffonderà fra tutte le classi sociali delle cure e delle cure che tutti competenti sono esaminati i problemi della cultura popolare durante e dopo la guerra allo scopo di cementare che quei vincoli di umana fiducia e fraternità, che hanno collegati gli italiani nella volontà della guerra liberatrice, affermino anche e durevolmente consacrino, nella opera di pace la volontà di un'Italia sicuramente rinnovata per la sua missione di civiltà. Mai come ora, si è compreso da tutti che l'educazione è un dovere di solidarietà. All'affermazione teorica dei pensatori e dei precursori risponde oggi tutta la legislazione degli stati sanamente democratici e la coscienza e l'attività di tutte le classi sociali. Si potrà discutere, ma l'intento di raggiungere un concorde consenso, sui mezzi onde fare appello nella pratica, ma è assiomatico che solo un'alta, costante, ancora più razionale valorizzazione ed accentuata cura il capitale di un popolo. Lo stesso incremento della legislazione sociale è una pietra delle fondamenta dell'educazione e dell'assistenza nazionale in Italia. Il suffragio allargato è ad un tempo causa ed effetto di un'energica volontà affermata dal potere legislativo di dare al nostro popolo lo strumento e lo stimolo per affermarsi nella completa dignità dei suoi diritti. Questi intrecci e queste interferenze tra i più importanti problemi nazionali danno al problema dell'educazione popolare un rilievo preminente.

« Ed io ho la certezza che appunto da questo convegno, al quale hanno aderito uomini di diversa fede politica in uno slancio di amore pel bene della patria, uscirà ripetuta e altamente proclamata una parola di concordia e di fiducia e di fervido senso pratico che sarà degna d'interpretare la coscienza dell'intera nazione. Nei giorni salienti della storia le idealità più generose debbono divenire energie concrete della vita. L'Italia raggiungerà la consacrazione dei suoi diritti senza dimenticare uno solo dei suoi doveri. E intero lo vedrà compiere il dovere di rispondere agli eroici ardimenti del popolo con tutte le provvidenze sociali che sono e saranno reclamate dalle condizioni create dalla guerra. La scuola del popolo sarà il palladio della civile rinnovazione della patria ».

Il discorso inaugurale del senatore Foà.

Ha parlato poscia il senatore prof. Pio Foà che ha pronunciato il discorso inaugurale, ed ha in rapida sintesi illustrato tutti i problemi della cultura popolare, dall'asilo d'infanzia ai corsi di istruzione professionale, specialmente soffermandosi sull'importanza che l'istruzione professionale ha assunto in questo momento, dopo che la guerra ha imposto l'esame dei vari e complessi problemi dell'industria nazionale e degli scambi delle industrie stesse e della necessità di affrancarsi nel campo delle industrie dai mercati stranieri.

Anche il discorso del senatore Foà è stato accolto da vivissimi applausi, e quindi ha pronunciato brevi parole il prof. Petit, direttore generale dell'istruzione francese. Egli ha portato il saluto della Francia e del suo ministro. Ha detto come anche nel campo scolastico debba esservi collaborazione fra gli alleati ed ha inneggiato alla vittoria comune.

Brevi parole ha ancora pronunciato il deputato belga Giulio Destrée portando l'adesione al convegno e spiegando che la scienza non deve essere usata come mezzo di distruzione, ma deve servire come opera feconda di bene e di giustizia sociale. Ambedue gli oratori sono stati vivamente applauditi.

La cerimonia ha avuto termine a mezzogiorno e un quarto.

Oggi nel ridotto del teatro Nazionale il convegno proseguirà i suoi lavori. Primo relatore sarà l'on. Vittorio Scialoja che parlerà sui doveri dello Stato.

I repubblicani

Roma, 27, sera.

Stamane, alle ore 10, si è inaugurato nella sala Pichetti il convegno repubblicano. La sala era gremita di convenuti iscritti al partito repubblicano. Fra i presenti si notavano i deputati repubblicani onorevoli Mazzolani, Panzini, Faustini, Guadenzi, Pirolini e tutte le notabilità del partito repubblicano romano.

La presidenza provvisoria viene assunta da Guizzardi, segretario politico del partito. Guizzardi indica le ragioni del convegno cioè la discussione delle questioni politiche relative al partito repubblicano nel periodo di guerra. Poi cede la parola all'on. Colajanni, il quale pronuncia un applaudito discorso politico ispirato al concetto della concordia nazionale. Dopo un breve esordio invocante l'intervento dei giovani nella vita politica, l'on. Colajanni esalta la politica di Giuseppe Mazzini dicendo: « Da Mazzini, nella politica interna abbiamo il monito sublime racchiuso nella formula: « Italiani prima, repubblicani dopo ». Questa formula, che egli consacrò nel suo quarantennio gratuioso apostolato, fatto di pensiero e di azione, è quella che dovrà servire di norma a noi in questa ora grave. Essa serve a differenziarci da quel partito socialista, unico al mondo, che mentre la patria combatte coi sacrifizi degli altri, che accontenta di pesanti immensamente ritardare, quel partito socialista che, per quanto gratuitamente, sembra pensi, scrive e agisce in servizio dell'Austria e della Germania, ingannando, illudendo, ipnotizzando le masse lavoratrici sui vitali loro interessi.

L'on. Colajanni manda un saluto al popolo russo e un augurio al Belgio, alla Serbia per la loro ricostituzione. Il discorso, interrotto spesso da applausi, è salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Dopo il discorso dell'on. Colajanni è stata aperta la discussione sulla situazione politica internazionale. Bunno parlato l'ex-deputato repubblicano Roberto Mirabelli, il segretario politico del partito Zuccarini, svolgendo un primo schema ordine del giorno presentato alla Direzione del partito. L'on. Pirolini ha parlato lungamente sulla necessità, a suo avviso, di una cessazione della nostra guerra proponendo l'introduzione di un'agitazione all'ordine del giorno proposta dalla direzione del partito. Il prof. Bozzi, dell'Università di Genova, socialista, ha portato il saluto dei Comitati interventisti d'Italia, dicendo che, sebbene socialista, disapprova vivamente la condotta dei socialisti ufficiali italiani.

Parlarono poi Mario Ruggeri a nome del Comitato di azione interventista.

Infine fu approvato intorno alla condotta dell'Italia nella guerra l'ordine del giorno proposto dalla Direzione del partito, con un'aggiunta proposta dall'on. Pirolini. Eccovi riassunto il lunghissimo ordine del giorno:

L'ordine del giorno approvato

« Il partito repubblicano italiano, riassumendo i voti delle sue organizzazioni, riconfermando adesione la sua fede compagni di fede combattenti alla frontiera, facendosi interprete del pensiero del popolo, convinto che nelle lotte attuali si giuocano i destini d'Europa, che vano sarebbe il sacrificio di tante vite umane se colla guerra non fossero bandite e distrutte le forze coalizzate della reazione imperiale, se il militarismo teutonico non fosse abbattuto dalla risorgente restaurazione liberale; considerato che alcuni fatti sui quali nella politica del Governo e della monarchia a tra cui la mancata dichiarazione di guerra alla Germania, denunciano resistenze, incertezze, perversioni, imprevidenze fatali alla coordinazione e allo svolgimento di un programma e di una comune volontà alleati, mentre i popoli si tendono nella primavera imminente una vigorosa e risolutiva ripresa dell'offensiva militare, mentre il Governo tace e col silenzio crede dissimulare funesti principii e direttive politiche [illegible] ancora oggi nella vecchia decrepita, condannata servitù politicista, mentre il paese è sviluppato, insidiato da una subdola propaganda a favore del nemico nel cuore di un parlamento fuori tempo, mentre il parlamentarismo prepara nuove sterili competizioni e il Governo nella politica interna procede per piccoli compromessi coi soli avversari, e con evidenti interessi celari attraverso l'opera decisa e fervida dei partiti interventisti usando il mezzo della censura non a scopi militari, ma eminentemente politici:

« ritiene sia dovere supremo, indeprecabile dell'Italia stringere più saldi e più perfetta l'alleanza colla Francia, coll'Inghilterra, colla Russia, consacrando solennemente il fatto colla dichiarazione di guerra alla Germania; che sia dovere immediato, supremo, indeprecabile dell'Italia porre come fondamento immutabile della propria politica, oggi, domani, sempre, il principio di nazionalità, porre come primo scopo della vittoria la ricostituzione del Belgio e della Serbia, la liberazione delle terre italiane irredente, l'indipendenza di tutte le nazioni soggette al dominio straniero;

« delibera le quali è l'aggiunta proposta dall'on. Pirolini di opporsi con ogni mezzo a ogni deviazione della guerra dal suo carattere di lotta contro il militarismo tedesco, la cui distruzione sollanto libererà il mondo dal peso degli armamenti e sarà l'unico premio all'odierno sacrificio immane dei popoli:

« delibera di farsi promotore di un grande Congresso della democrazia e delle organizzazioni sindacali operaie d'Europa, da tenersi all'inizio delle trattative di pace, perchè il solenne Congresso segni le vie sicure della pace, che per essere duratura dovrà essere senza fondata: 1.o su un nuovo assetto dell'Europa, secondo il principio di nazionalità e il rispetto della libertà politica ed economica di ogni Stato; 2.o sulla limitazione obbligatoria degli armamenti e sulla loro riduzione fino al disarmo; 3.o sull'abolizione della diplomazia segreta e sulla pubblicità negli affari esteri; 4.o sull'impegno assoluto da parte di tutti gli Stati di correre colle armi in difesa di qualunque Stato la cui indipendenza fosse per essere minacciata, ciò indipendentemente da qualunque alleanza precedente; 5.o su una politica di solidarietà, che promuova e realizzi gli Stati Uniti d'Europa ».

L'seguito del convegno è rinviato alle 11.

Critiche alla politica finanziaria del Governo

Alle ore 14 l'on. Baldi apre la seduta. Il segretario generale del convegno comunica i numerosi telegrammi di adesione. Quindi si inizia la trattazione del tema « situazione economico finanziaria », relatore l'avv. Ulderico Mazzolani, il quale critica l'attuale politica economico finanziaria del Governo e si occupa del problema dell'aumento dei noli, che è stato l'argomento più scottante delle polemiche giornalistiche. L'attuale convegno deve essere — esclama l'avv. Mazzolani — riaffermazione del proposito che la guerra giovi non a un determinato partito, ma alla forma del nostro paese cui abbiamo sacrificato tanto nobilissimo sangue. L'avv. Mazzolani chiude illustrando un ordine del giorno che afferma necessari i seguenti provvedimenti:

a) provvedere coraggiosamente (con acquisti all'estero e con requisizioni all'interno) ad assicurare in tempo allo Stato e ai Comuni diretti e larghi approvvigionamenti di derrate alimentari di maggiore consumo a cominciare dal grano fissando per esse un prezzo limite;

b) incoraggiare i Comuni con aiuti finanziari coll'abolizione degli impacci interni ed [illegible] direttamente l'incarico della distribuzione e della vendita ai consumi di prima necessità;

c) dettare norme che disciplinino i consumi ed esigere il rispetto di quelle già emanate come quelle della panificazione;

d) per eliminare due fenomeni apertamente inconciliabili [illegible] occupazione e insufficienza di braccia, agevolare tra regione a regione il movimento dei lavoratori disciplinandolo per mezzo delle Associazioni operaie e degli altri organi (come cattedre di agricoltura, ecc.) meglio adatti allo scopo.

L'ordine del giorno finisce invitando il Governo ad elevare le misure dei sussidi pagati alle famiglie dei militari richiamati in servizio adeguandola all'aumentato costo della vita.

Sull'argomento parlano vari oratori, dopo di che l'ordine del giorno viene approvato tra vivi applausi.

Il segretario Zuccarini legge poi una relazione di Arcangelo Ghisleri nella quale riaffermato l'ideale irredentista propugna l'agitazione dell'[illegible] dello sciopero. (Applausi). Quindi Zuccarini dà ragione del seguente ordine del giorno:

« Il partito repubblicano riunito in convegno a Roma, ritenendo che con questa ultima guerra nazionale si chiuda il periodo delle lotte per il Risorgimento e si apra al partito la via dell'azione per i problemi strettamente legati all'unità della patria e alla redenzione politica economica e morale del popolo, si propone di concentrare tutte le energie nello studio dei problemi sui quali non è più possibile dare la pace vittoriosa transigere ne indugiare, e s'impegna nel « problema politico » di riprendere con ogni energia la lotta per la conquista della effettiva sovranità popolare e per la restituzione ai popoli del supremo diritto di disporre del suo destino e dei suoi averi; nel « problema militare » di sostenere la necessità della trasformazione immediata dell'esercito permanente in nazione armata; nel « problema tributario e doganale » esigere sul principio e sulla pratica del « pochi chi possiede » si consumi a buon mercato » una radicale riforma la quale ponga fine all'attuale ingiusta sperequazione dei tributi e faccia cadere sulle classi ricche il peso dei debiti della guerra e consenta alle classi lavoratrici di risollevare le loro condizioni e concorrere alla ricostituzione della ricchezza distrutta colla guerra; delle « questioni tutte della vita italiana » (morale economica e sociale) di farsi promotore di audaci iniziative e promulgatore di provvedimenti ricostruttori e in special modo per la redenzione delle terre incolte, per le autonomie locali e razionali e nel « problema sociale » di favorire in ogni modo un movimento operaio forte a base ideale capace di imporre, senza illusioni riformiste, la soluzione delle questioni del lavoro e di preparare le ulteriori definitive conquiste di libertà e di giustizia sociale. In merito pronunciano discorsi l'avv. Andreoli di Perugia, Barulfaldi, ragioniere Buzzi ed altri. Dopo di che l'ordine del giorno Zuccarini è approvato. Esauriti così tutti gli argomenti del Congresso, il signor Cesare Brignani, di Genova, vorrebbe che il convegno non si sciogliesse senza una dichiarazione. Noi, egli dice, non siamo adunati a Congresso per trarre benefici dalla situazione presente in vista di quella avvenire. I repubblicani non sono mai stati speculatori degli avvenimenti. Dice parole calorosissime di affetto verso la Francia, ricorda i sacrifici dei repubblicani nel 1870 e ricorda ai repubblicani di Italia che non bisogna far sorgere nubi artificiali fra le due sorelle latine. E' applauditissimo.

Quindi il presidente Mario Allista chiude il Congresso con un ispirato discorso.

Il nobile atto di un ufficiale
per due mutilati poveri

Roma, 27, mattino.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che un ufficiale del R. Esercito, che desidera restare incognito, ha fatto pervenire al Ministero della Guerra l'offerta di due titoli al portatore del Prestito Nazionale al 5 0/0 per l'annua rendita di lire 25 ciascuno da distribuirsi rispettivamente ai primi due militari reduci dal fronte nativi di Pavia che avendo riportate ferite determinanti amputazioni di qualche arto, siano impotenti a proficuo lavoro.

L'industria marmifera
ed il divieto inglese di importazione

Carrara, 27, sera.

La questione del divieto inglese d'importazione dei marmi nel Regno Unito è stata oggetto di pratiche del nostro Governo verso quello alleato ed ora il ceto industriale comincia ad essere più tranquillo nella fiducia che le pratiche stesse sortano un esito felice.

Il Presidente del Consiglio ha scritto la seguente lettera al deputato del nostro Collegio:

« Onorevole collega, circa la questione della esportazione dei marmi nel Regno Unito, ho richiamato la particolare attenzione del collega degli affari esteri, il quale mi partecipa di avere interessato il R. Ambasciatore a Londra ad accertare il vero stato delle cose ed a fare, ove occorra, le più attive pratiche per tutelare questo importante ramo di commercio. Per quanto poi concerne la proposta applicazione di una tassa di esportazione sullo stesso prodotto, il collega Danco mi assicura che si tratta evidentemente di un equivoco, poichè i marmi, sia grezzi che lavorati, non figurano tra le merci di cui è vietata la esportazione, e perciò debbano considerarsi esenti dalla tassa istituita col decreto legislativo 15 settembre u. s., N. 1373 ».

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha così telegrafato:

« Il Ministero ha iniziato sollecite pratiche presso il Governo britannico a fine di ottenere per l'Italia la revoca della recente disposizione che vieta l'importazione dei marmi nel Regno Unito. Mi consta altresì che il R. Ambasciatore a Londra, il quale d'urgenza espose la questione al Governo alleato, ebbe promessa della più benevola considerazione a nostro riguardo ».

Due voti degli agricoltori dell'Albese

Alba, 27, sera.

Promossa dal Comizio agrario albese si tenne oggi al Municipio un'adunanza, con l'intervento di numerosi agricoltori, per i provvedimenti contro l'enorme aumento del prezzo del solfato di rame. Si deliberò di invocare dal Governo immediati provvedimenti perchè con qualsiasi mezzo venga assicurato all'agricoltura il solfato necessario e ad un prezzo conveniente frenando l'ingiustificato aumento.

Su proposta del presidente del Comizio si deliberò inoltre di associarsi al voto del Comizio agrario di Torino col quale si domanda che, compatibilmente con le esigenze militari, si concedano come si fa in Francia per i lavori agricoli, squadre di soldati.

Oltre ai promotori, conte Govone, sindaco, e cav.

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 20-46 Direzione - 11-90, 11-15 Redazione 20-01 Segretario di Cronaca (Interurbani).

Sull'aumento di prezzo del gas-luce

Un assiduo, che ha una riconosciuta competenza in materia di carboni e di produzione del gas, ci invia queste sue considerazioni:

Non discutiamo il provvedimento di legge che intende ridurre della metà la produzione del gas-luce con provvedimenti speciali che dovrebbero regolare i rapporti finanziari fra i contraenti, Comuni ed Imprese di illuminazione pubblica, e ciò allo scopo di diminuire la quantità di carbone occorrente alle officine.

Non discutiamo gli oneri che la impresa di illuminazione a gaz hanno assunto verso i consumatori obbligandosi a fornire gas avente un dato potere luminoso ed un dato potere calorifico... che poi non si mantiene sempre.

Limitiamoci alla questione ardente, che mucia le tasche dei consumatori, quella cioè di dover pagare un sopra-prezzo del gaz, in causa del rincaro del carbone, che è richiesto dalle Società ed in discussione presso il Consiglio Comunale e la Camera del Lavoro.

I consumatori non si sono mai fatto carico degli enormi guadagni ricavati dalla distillazione del carbone per produrre il gaz di illuminazione, di riscaldamento e di forza quando i carboni erano a buon mercato, diremo meglio, a prezzi non eccezionali come avviene dopo lo scoppio della guerra.

I consumatori hanno sempre pagato il prezzo stabilito da contratti convenuti col Comune, quando questo ha ceduto alle imprese la privativa del collocamento di tubazioni speciali per la distribuzione del gaz durante un lungo periodo di anni. Se durante questo lasso di tempo le condizioni dell'industria cambiano pel fatto di una guerra mondiale, perchè i consumatori devono sopportarne le conseguenze? Non è a tutto rischio e pericolo il contratto di privilegio passato fra il Comune e l'impresa per tutta la durata della concessione?

Ma discutiamo pure la questione nel caso dell'ipotesi più sfavorevole, quella cioè di aumentare il prezzo del gaz quando avvenga un considerevole aumento nel costo della materia prima, il carbone.

Noi sostenimmo che se aumento si può ammettere, questo deve essere determinato in base ad analisi, ai coefficienti tutti relativi alla produzione del gas e non in ragione del solo aumento del carbone.

Perchè si fa presto a dire che col carbone al prezzo corrente il gaz deve pagarsi anche per alcuni mesi arretrati a centesimi 35 ad esempio; bisogna vedere se questi centesimi 35 corrispondono o no all'equo ed al giusto danno reale che ha l'impresa: tenuto conto degli enormi utili avuti in passato.

E qui è questione di dati e di cifre e non di semplici domande... cervellotiche. Al giorno d'oggi si dovrebbe calcolare il vero costo reale del gaz e vedere se realmente l'impresa è in perdita e di quanto; più vedere se non possa coprirsi coi lauti fondi di riserva accantonati o che poteva accantonare nei passati esercizi.

La pratica insegna che con una tonnellata di carbone Newpelton (senza toccare il Boghead e il Cannel speciali da gaz) si ottengono in media metri cubi 300 di gaz, chilogrammi 680 a 700 di coke, più catrame, acque ammoniacali, tuluolo, benzolo, ecc.

Il gaz in media, in tempi normali, costava centesimi nove al metro cubo. Calcoliamo che in oggi in periodo di guerra, cent centesimi venti.

Noi avremo: Gaz-luce mc. 300 a L. 0,20	L. 72 —
Coke chilogr. 700 al prezzo medio di L. 180 la tonn.	» 126 —
Sotto-Prodotti (catrame, ammoniaca, benzolo, ecc.) a calcolo	» 12 —
Totale ricavo da tonn. carbone	L. 210 —
a dedurre costo di 1000 Kg. carbone	» 160 —
Utile netto per tonn.	L. 50 —

Aumentiamo pure il prezzo del carbone da 160 a 200 e l'utile dell'impresa permane e sia sempre, anzi pel numero grandissimo delle tonnellate di carbone distillato, presenta sempre un margine sufficiente a coprire tutte le spese generali, d'interesse e di ammortamento.

Non vi saranno grandi utili da distribuire agli azionisti, al personale, per le medaglie di presenza e le gratificazioni solite come in passato. Ma ciò non giustifica l'aumento al consumatori nella misura eccessiva che si pretende.

E l'aumento ai consumatori è tanto meno dovuto se si considera che il coke si vende sempre più caro del fossile e non si limita a Kg. 700 per tonn. di carbone distillato nei paesi freddi, dove il coke, molto ricercato, è spesso venduto giornalmente non asciutto, appena estratto dai forni.

Quindi le imprese non dovrebbero tanto tirare... quando i consumatori sono al buio e con poco potrebbero essere bene illuminati... anche in materia di gaz-luce.

L'esito del *referendum* sul "caso Bachi,,

Chiuso alle ore 16 di ieri il *referendum* sul caso Bachi, e iniziatosi lo scrutinio, si è avuto il seguente risultato: votanti 374, favorevoli all'espulsione di Donato Bachi dal Partito socialista 235, contrari 33, schede bianche 4.

Per la cronaca notiamo che i socialisti favorevoli a Donato Bachi fecero una propaganda attiva per incitare gli iscritti alla Sezione socialista a disertare le urne, e la loro campagna trovò buon terreno, perchè su 693 iscritti la metà coi pagamenti solo poco più della metà parteciparono al *referendum*.

L'articolo 4 del Regolamento, che stabilisce apposite la procedura da seguirsi quando si tratta di espellere qualche socio del Partito, dice che è necessario partecipino alla votazione non più uno degli iscritti e che la maggioranza deve essere costituita dai due terzi dei votanti.

Nel *referendum* si è ottenuto e l'uno e l'altro, così che si deve ritenere Donato Bachi espulso definitivamente dal Partito. Aggiungiamo subito che i suoi fautori affermano che gli iscritti al Partito superano i 693, anzi si aggirano sui 900; di modo che — secondo essi — non fu raggiunta la metà più uno. La tendenza contraria invece sostiene che non si deve tener conto di quelli che non sono in regola coi pagamenti, e che inoltre, dei 693 risultanti inscritti, si devono dedurre una cinquantina di richiamati che non poterono partecipare alla votazione.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, il reverendo Don Giuseppe Capra dalle missioni italiane all'estero terrà una conferenza dal titolo: *Dall'Atlantico al Pacifico*, illustrata da numerose proiezioni.

La Sottoscrizione di Torino

Totale lista precedenti L. 1.650.228,16

Giornale *La Stampa*	L. 1500,—
Personale dipendente dalle Manifatture Martiny	» 1618,—
Stabilimenti G. Fornara e C.	» 1800,—
Società Italiana fabbricazione prodotti, quota gennaio: Concorso direzione L. 804,05; Operai L. 3418,45; Impiegati e capi-operai L. 248,50; Ing. Cecchi L. 100; Rag. Pitalis L. 50; Ing. Ladechi L. 10	» 4775,—
Banca Commerciale Italiana, quota mensile	» 1500,—
Ing. Augusto Rolle, 2.a quota	» 25,—
Gianotti avv. Severino, quota mens.	» 5,80
Banca Italiana di Sconto, funzionari, impiegati e fattorini, quota mensile	» 693,20
Comitato della Madonna di Campagna, 8.o versamento	» 665,—
Cossantino Drago	» 25,—
Mario Drago	» 25,—
Ditta fratelli Bocconi, personale	» 91,50
Ferraris Federico, Banca Casalbo	» 250,—
Carlo Tognacca	» 15,—
Conte Carlo Vialardi di Verrone, quota febbraio	» 5,—
Carlo Bogni, 2.a quota	» 5,—
Professori della R. Università di Torino, quota gennaio	» 960,40
Ing. Ugo Rossi, quota mensile	» 10,—
Fontana Vincenzo	» 100,—
Banca d'Italia, personale della Sede di Torino, quota gennaio	» 158,85
Azienda Tramvie Municipali, personale di Direzione e Amministrazione, quota gennaio	» 197,10
G. V. 50	» 10,—
Giuseppe e Pietro Bersanino	» 500,—
Credito Italiano, impiegati e fattorini della Sede di Torino	» 577,45
Pollone Enrico	» 20,—
Ing. G. B. Maffiotti, 8.o versamento	» 25,—
Dal Giornale «Il Momento»: «La Domenica dei Fanciulli», L. 2; N. N. di Torino, 5; Amelia Zorio, ricavo vendita cartoline dipinte, 3; Dottor Mario Ghigliano (S. Ambrogio di Susa), 20; Gabriele Mario, 200	» 230,—
Fabbrica prodotti Michelin (parte degli operai e impiegati)	» 302,60
Maggiore E. D. (5.o versamento)	» 20,—
Provento vend. cartoline municipali	» 54,70
Marengo Pietro e famiglia	» 10,—
Funzionari Tribunale civile di Torino (quota gennaio)	» 109,35
Dott. Golzio Alfredo (9.o vers.)	» 10,—
Impiegati Manifattura Tabacchi (quota gennaio)	» 132,65
Dott. Ulrico e Rosalia Filippa (quota gennaio)	» 20,—
Gruppo operai della Ditta Cavalchini e Gribaudi (quota febbraio)	» 53,50
Impiegati della Ditta Cavalchini e Gribaudi (quota febbraio)	» 10,50
Raccolte dalla Farmacia Milna: Dottor Segre Marco, L. 5; Dott. Vitt. Govone, 2; Avv. Attilio Bessy, 1	» 8,—
Avv. Alessandro Bouvery, Giudice pretore Ceres (quota mensile)	» 3,—
Cav. Andrea Angusti, cancelliere Pretura Ceres (quota mensile)	» 2,—
Raccolte nella cassetta municip. della Farmacia Boggio	» 3.45
Avv. Barinotto (provento vendita cartoline municipali nel Cinematografo Ambrosio)	» 50,—
Raccolte dalla Farmacia Gandini: Farmacia Giovanni Gandini, L. 10; Gandini Maria, 5; Gandini Marco, 5; Gandini Pic. Ernesta, 5	» 25,—
Farmacia del Corso	» 60,—
Bar Matravano (provento vendita cartoline municipali)	» 0,30
Raccolte nella cassetta municip. della Farmacia Pozzo	» 2.15
Famiglia Imoda (9.a quota)	» 100,—
G. Bigliani e C. (quota trimestrale)	» 300,—
I bambini Giovanna, Maria, Enrico Da Corni (3.a quota)	» 10,—
Raccolte dalla Farmacia Anglesio: Morino Giovanni, L. 20; Morino Lorenzo, 10; Biamino Edoardo, 2	» 32,—
Alletto Virginia	» 5,—
Geom. Colomba per conto del farmacista Pancella di Cavoretto	» 35,—
Parisi Laura,	» 25,—
Consiglio e Nota	» 5,—
Filippi Federico (quota mensile e febbraio)	» 20,—
Personale delle Ferrovie dello Stato (quota novembre [illegible] e retro)	» 3151,65
Prof. Benvenuto e Lora Terracini	» 100,—
Alessandro Terracini	» 100,—
Eugenia Levi ved. Terracini	» 100,—
Sezione torinese dell'Associazione nazionale dei Medici condotti (3o versamento)	» 466,—
Farmacia Centrale Militare (contributo operai e operaie della Sezione Guerra, 8.a rata)	» 151 05
Farmacia Mallè per G. D. R.	» 5,—
Ufficio Tecnico di Finanza (contributo degli impiegati pel mese di gennaio)	» 80,30
Molerba Carlo, soldato del 2.o battaglione milizia territoriale (consegna L. 10 da lui trovate)	» 10,—
Farmacia Pavido Francia (raccolta nella cassetta municipale)	» 6,85

Totale complessivo L. 1.670.774,88

Pei bambini bisognosi dei richiamati

Iersera numerosi soci, ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria della «Lega fra Esercenti, Commercianti e Proprietari di case e terreni», della regola Barriera di Casale. Approvato il bilancio, su proposta del Presidente avv. Leone Levi, si costituì un Comitato pro bambini bisognosi dei richiamati della regione. A far parte del Comitato d'onore vennero chiamati il tenente-generale grand. uff. Vincenzo Garbetti, il conte Giuliano Capponi-Trecca, presidente del Circolo Barriera di Casale; Luigi Cappello, presidente della Società «La Piemontese»; Mauro Galli, presidente del Patronato Scolastico «Gaspare Gozzi»; cav. Pietro Terrestre, direttore didattico; cav. Enrico Navone, consigliere provinciale; cav. Luigi Pomba; Angelo Cravario, industriale; comm. ing. Baravallo, industriale; Mario Bonzanino, industriale; comm. Giovanni Diatto, industriale; Francesco Ghidini, industriale; dottor Gustavo Herr, presidente del Patronato Scolastico Madonna del Pilone.

Il Comitato esecutivo risultò così composto: Levi avv. Leone, presidente; Gamalino Giuseppe, Gino Giacomo, Vercellino Giuseppe, Manino Chiaffredo Goffi Giovanni, Temporin Paolo, Malvezzi e Borgeris, membri. Aperasi una sottoscrizione fra i presenti si raccolsero lire trecentosettantuno.

All'Autorità militare occorrono locali

Il Comando della Divisione Militare ci comunica:

«All'Autorità militare occorrono molti ed ampi locali per alloggiamento di truppe e per uso di magazzino. Tutti coloro che conoscono l'esistenza «in Torino, nei dintorni e paesi circostanti «di locali adatti allo scopo, vuoti o facilmente disponibili, sono pregati di segnalarli al Comando della Divisione militare territoriale di Torino (via San Francesco da Paola, N. 7). Si avverte che per l'occupazione dei locali si corrisponde un congruo fitto».

I farmacisti richiamati

I farmacisti che sono chiamati, con la nuova revisione, a prestare servizio militare intendono invocare dal Ministero un provvedimento, che consenta loro — come fu fatto per i loro colleghi precedentemente chiamati — di compiere un corso speciale di un mese per avere diritto alla nomina a sottotenente.

Essi si riuniranno martedì alle 20,30, in via Po, 9, per discutere in merito.

Il diorama della vittoria

Montenero

Il primo annuncio della geniale e artistica iniziativa dei nostri artisti ha sollevato il più vivo interesse in tutta la cittadinanza che ricorda le grandi rappresentazioni dioramiche pel Centenario di Pietro Micca, quello, pure vasto e impressionante, rievocante l'orrore di Messina distrutta, e quelle, più recenti e più modeste, fatte a glorificazione dei valorosi della guerra di Libia.

Alberto Falchetti, l'Omegna, il Gaudina lo scultore Allonti lavorano intensamente alla preparazione della vastissima scena che viene ricostrutta, con fervore di poesia e con entusiastica passione d'arte, ma anche col più religioso rispetto della verità storica e dei fatti d'armi che hanno caratterizzato il bellissimo episodio di guerra.

Mentre ci riserviamo di accennare, più avanti, alla visione che apparirà, coll'evidenza della realtà vissuta dai nostri meravigliosi soldati alpini, nella giornata vittoriosa e di descrivere con quanta diligenza gli artisti si sono messi al grandioso lavoro, siamo lieti di poter annunziare che la principessa Letizia, parlando con Alberto Falchetti, si è dichiarata favorevolissima all'iniziativa, perchè ha un duplice scopo santo: esaltare il valore dei nostri soldati e fare il bene alla figliuola dei più poveri di questi prodi.

Le autorità militari non solo hanno approvato l'iniziativa, ma ne favoriscono in ogni modo fornendo documenti, automobili uniformi e armi austriache raccolte sul campo. Le stesse autorità hanno permesso che faranno visitare il diorama alle truppe residenti e di transito a Torino e ai nostri ospiti pur cari e gloriosi: i feriti e i malati reduci dalla guerra.

I Divertimenti

La grande première d'oggi al Cinema Ambrosio "Patria!„ di Sardou

L'opera di Vittoriano Sardou «Patria!» alla quale la [illegible] attuale, l'invasione del Belgio e la tirannica oppressione dei tedeschi conferiscono un tragico sapore di attualità, è attesa con vivissima curiosità dal pubblico torinese, che sa [illegible] capolavoro la fantasia del grande scrittore francese abbia creato.

L'episodio venne tolto dalla storia delle Fiandre, che furono invase nel sedicesimo secolo, e in esso è rievocata la famosa rivolta dei cittadini che tendevano alla liberazione della loro patria, rivolta che fu soffocata nel sangue. La scena avviene appunto a Bruxelles, così straziata dall'invasione odierna, e la precisamente la pellicola fu eseguita, seguendo tutte le precise indicazioni di luoghi che l'autore ha descritto.

La riproduzione cinematografica a colori della *Casa Pathé*, che è costata lunghi mesi di fatica e fu diretta da artisti insigni, è di una perfezione meravigliosa. L'interpretazione del capolavoro fu affidata ad attori di grandissima fama tanto che il pubblico ne rimane come affascinato. L'amore più tragico, il dolore più intenso, vi sono resi con tali bellezze plastiche e con espressioni così [illegible] la più profonda impressione. Non c'è dubbio che

Patria!

otterrà un successo clamoroso senza precedenti. Ricordiamo — e l'invito è diretto più particolarmente alle signore — che il capolavoro del «mago della scena» apparirà da oggi, lunedì, al *Cinema Ambrosio*.

Spettacolo d'Onore di Viviani stasera al "Maffei„

Viviani avrà stasera al *Varietà Maffei* il suo spettacolo d'onore. Egli si produrrà nelle «macchiette tipiche napoletane» del suo vecchio repertorio e in quelle più gustose tra le sue nuovissime. Le «macchiette» di Viviani, schizzate con finissimo senso d'arte e con profonda filosofia della vita, commuovono, fanno tremare e pensare. Chissà che teatrone, stasera, per festeggiare il bravissimo artista!

Per l'occasione la «super-chic» *Troupe di danze «Il Faraboni»* ci farà assistere a una brillante e originalissima novità: *Lunatic Dance*. Ultimi giorni di *Mole Lyrix* coi suoi meravigliosi «Quadri luminosi» fra cui *La Cattedrale di Reims tra le fiamme*. Altri quindici «numeri» di attrazioni, canto e danze completano questo stupendo programma che è agli ultimi giorni.

"Il sopravvissuto„ al Salone Ghersi

Questa *film* ideata da Giannino Antona-Traversi è di carattere patriottico e gli avvenimenti si svolgono in terra irredenta e in ore di redenzione, sulle rive oggi sacre dell'Isonzo. Il dramma è potente e suggestivo; la messa in scena è grandiosa, spettacolosa, imponente, L'ambiente è dominato dalla guerra, dalla nostra guerra. Vi corrono fremiti di eroismo; vi passano brividi di entusiasmo. Il celebre commediografo ha trasfuso nella visione patriottica e drammatica tutta la sua anima nobilissima, il nobile verbo della cinematografia ha grandiosamente aventolà come una bellissima bandiera. Oggi le prime rappresentazioni, che assumono l'importanza di un grande avvenimento artistico.

Enrico Krauss

il grande attore del «Teatro Sarah Bernhardt» figura sempre come protagonista del più celebri capolavori della *Casa Pathé*. Al *Cinema Vittoria*, il Krauss interpreta oggi

"Genio infranto„

una eccezionale *film* di vita vissuta.

Enrico Krauss, come nella *film* «Patria!» anche in *Genio infranto* interpreta il principale protagonista. E in quest'altra ottima creazione della *Pathé* rappresenta perfettamente il disgraziato uomo d'ingegno che, vilmente sfruttato, poscia travolto da una invincibile passione, scende inesorabilmente nella tenebre spaventosa della demenza, alla quale è stroppato infine dalla morte liberatrice.

Nuovo programma allo "Splendor„

Oggi si proietta *Rosita amato di Sherlock Holmes*, originale satira di avventure poliziesche in 4 parti, della *Casa Ambrosio*, ed il *Sogno del bimbo d'Italia*, graziosissimo bozzetto patriottico della *Cines*. Prossimamente: *Il grande veleno*, dell'*Italia Film*.

Cinema Italia

Oggi e domani *Il settimbanco milionario*, dramma in 4 atti, dell'*Aquila Film*. Venerdì l'ultimo capolavoro: *Maschile*, dell'*Italia Film*.

L'opera della Sezione piemontese dell'"Unione Insegnanti Italiani„

La Sezione Torinese dell'Unione generale degli Insegnanti Italiani per la guerra Nazionale, presieduta dal prof. [illegible] Romeo Fusari, Rettore della R. Università di Torino, costituita nel luglio dell'anno scorso, ci comunica un riassunto di tutta la sua opera a vantaggio della [illegible] nazionale.

Essa si svolse come segue:

Organizzazioni di Sezioni. — Ne furono costituite a tutt'oggi circa quaranta, fra le quali ci è doveroso segnalare quelle attivissime di Castelnuovo, di Rivarolo, di Bra, di Cuneo, di Giaveno, di Moncalvo, di Romagnano Sesia, di Biella, Monte Santa Maria, Ceres ed altre. — *Concorso per la costituzione dei distributori di lana*, in molti paesi della Provincia di Torino, i quali traggono dai lavori alcuni molti benefici. — *Costituzione in quasi tutte le Sezioni di Segretariati del Popolo* affidati ad insegnanti che assistono le famiglie nella corrispondenza e in tutte le pratiche riguardanti i sussidi, le pensioni, ecc.

Pubblicazione: di un *Bollettino* il quale riassume l'opera spiegata dalla Sezione torinese e dalle Sezioni annesse, incoraggia le buone iniziative e in specie quelle di indole spirituale e morale; di un opuscolo «*Armi e forti d'Italia*», della scrittrice Luigi di S. Giusto che, pubblicato in una prima edizione di 10.000 copie, è già quasi esaurito, essendo stato largamente diffuso da noi e richiesto da altri; di una *Guida di cultura patriottica* compilata dall'illustre professor Augusto Lizier che vi raccolse, in forma schematica, alcuni argomenti di propaganda delle ragioni della guerra, considerata sotto vari aspetti.

Concorso alla diffusione nelle campagne, per mezzo degli insegnanti, della pubblicazione patriottiche dovute al Comitato «*Piemonte all'arte*»: *Stampa di tre cartoline* riportanti la prima un *Decalogo della donna italiana* durante la guerra; la seconda un altro *decalogo per i non combattenti* e la terza un *Decalogo per lo scolaro italiano*. Azione efficacissima spiegata a vantaggio del *Prestito Nazionale* nelle scuole di ogni grado e ordine (elementari medie, classiche, tecniche, normali, commerciali, universitarie) sia inculcando all'uditorio individuale delle cartelle, sia organizzando in conformità di quanto fu proposto dall'illustre professor Vidari della R. Università di Torino, le sottoscrizioni delle piccole quote individuali per l'acquisto di obbligazioni che [illegible] le scolaresche consegnano in dono a istituti di beneficenza (Pro Mutilati, Croce Rossa, Istituto per i Ciechi, ecc.) e il risultato fu, nelle varie scuole della città, di qualche decina di migliaia di lire; la medesima azione fu diligentemente efficacemente nelle campagne per mezzo delle Sezioni e per opera dei R. Ispettori «Viri-Inettori, tra i quali segnaliamo il prof. Francesco Frafus, il quale ha scritto un ottimo volumetto di propaganda sul Prestito.

Scolastimento di una serie di conferenze di propaganda in tutta la regione Piemontese. Si segnalarono all'uopo i signori professori Brancaccio, Manzio, Colombo, Contessa, Magliano, Milano, Gioana, Sesro, ecc. Inoltre, il tenente recentemente dal chiarissimo professor Giovanni Vidari una detta conferenza sul significato storico e il valore morale della nostra guerra, con lo scopo di mettere una prima raccolta di fondi per [illegible] straordinari alle popolazioni rurali bisognose di aiuto.

Funzionamento degli Asili Infantili, anche nel periodo estivo e assistenza gratuita ai figli dei richiamati. Si prestò all'uopo la R. Ispettrice signora Alessandrini efficacemente coadiuvata dalle Autorità scolastiche e dal Corpo insegnante locale. *Reclutamento* degli insegnanti delle scuole medie e primarie e assegnamento uffici di beneficenza, di assistenza, di sorveglianza, corrispondenti alle loro dichiarate attitudini. Nella sola città di Torino adempirono 200 insegnanti.

Organizzazione di un riuscitissimo *Convegno nazionale* coll'intervento di S. E. [illegible] Rosadi e con la partecipazione di tutti gli insegnanti della regione: concorso alle *manifestazioni patriottiche* fatte dalla popolazione torinese in occasione della visita di S. E. l'on. Salandra; *inviti ad onorare i caduti in guerra* e i soldati morti negli ospedali cittadini, in seguito a ferite riportate al fronte; *assistenza materiale e morale agli studenti poveri*, figli dei richiamati e ai figli dei orfanelli (conferenze e lezioni gratuite).

Inoltre, secondando l'iniziativa del Comitato Generale di Preparazione, i signori professori prestarono la loro efficace opera ai corsi per gli aspiranti ufficiali della Milizia territoriale.

La Presidenza e il Consiglio della "Lega Navale„ rieletti per acclamazione

Ieri, alla presenza di un numeroso gruppo di soci, fra i quali si notavano gentili signore, personalità eminenti dell'Esercito e dell'Armata, si è tenuta nei locali del Circolo Ufficiale un'assemblea straordinaria di soci per deliberare sulla crisi della Presidenza e del Consiglio nella Sezione di Torino provocata da apprezzamenti di alcuni membri del Consiglio centrale della Lega su alcune frasi contenute nella relazione del presidente della Sezione di Torino.

La riunione alla quale presenziò, per dare spiegazioni e per recare informazioni sull'operato della Presidenza il Segretario generale comm. generale Amodeo fu presieduta dal presidente dimissionario ammiraglio Marchesa e durò a lungo. La discussione, sempre tenuta alta e patriottica dai numerosi oratori terminò colla votazione del seguente ordine del giorno, per acclamazione:

«I soci della Lega Navale (Sezione di Torino), riuniti in assemblea, mentre approvano, nel suo complesso, la Relazione morale della Presidenza ed il Bilancio preventivo 1916;

«udite le dichiarazioni patriottiche del Presidente, che suscitano fiducia e plauso nell'operato della Marina militare, e le spiegazioni sulla Relazione che fu tema di discussione;

«inviando un saluto devoto alla Maestà del Re guerriero e al Capo supremo dell'Armata vigilante sul mare che, liberato, sarà tutto dell'Italia più grande;

«affermano la loro piena fiducia nelle quotidiane virtù eroiche dei nostri soldati di terra e di mare e nell'operosa disciplina di tutti i cittadini; respingono le dimissioni dell'intero Consiglio e fanno voti che la Presidenza ed il Consiglio della Sezione: 1.o ricerchino nuove pratiche affermazioni di previdenza e di preparazione; 2.o intensifichino le iniziative a favore della sottoscrizione per i figli e le vedove dei marinai caduti nella guerra; 3.o contribuiscano con ogni possibile propaganda all'incremento della Marina da guerra e di commercio».

L'assemblea, che ha pure fatto pervenire all'ammiraglio Betolo, presidente generale della Lega Navale, un telegramma augurale e di solidarietà, si è sciolta al grido di Viva l'Italia! e Viva la Marina!

Prima di chiudere la seduta furono proclamati eletti a presidente il vice-ammiraglio Carlo Marchese; a vice-presidenti: Bigotti tenente-generale Lorenzo, Ferraro di Palazzo marchese Vincenzo; a tesoriere Peghini cavaliere G. A.; a segretario il rag. Cantalupo, e a consiglieri: Barberis ing. cav. Alessandro, Gial-Levra avv. Pietro, Mogliotti Vittorio, Morra dott. cav. Emilio, Oderio cav. Eugenio, Podio avv. Rodolfo, Rossi-Bruera avv. cav. Ettore, Sirismondi Vittorio, Sisto dott. Giuseppe, Strolengo avv. cav. Vittorio, Torelli generale conte Bernardo. Furono eletti a revisori dei conti i signori: Bagnalasta ragioniere Guido, cassiere Banca d'Italia; Filippi Federico, Porta rag. Carlo.

Incidenti di strada

Il soldato del 201 fanteria, Renato De Andria, transitando in via Napione angolo corso Regina Margherita, venne investito e gettato al suolo dalla vettura pubblica numero 319 condotta da Giuseppe Ranelli. Il soldato, che aveva riportato contusioni in più parti del corpo fu condotto dal padre all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Per la "Croce Rossa„

Al Comitato regionale sono pervenute queste altre offerte per gli ospedali territoriali:

Sorelle Gioda, L. 10 — Ersilia Cler, 5 — Lega magistrale Rayneri, Torino, 10 — Lega magistrale S. Pellico, Chieri, 21 — Biancotto e Bozio, 2,45 — Gaz Camillo e dott. Pomelli, 8 — N. N., 8 — A mezzo della *Stampa* dal signor Tacchella Corradi Attilio Trana Lorenzo, [illegible] — Sacco Luigi raccolti fra amici al Caffè Sport, 216,60 — Pasquino Antonio, residuo quota 1916, 0,45 — Santa Machi e Giacinta Delpiano, 30 — Conte Carlo Vialardi di Verrone, 5 — Paola di Villanova, 20 — Defabiani Maria ved. Arnello, residuo quota 1915, 0,60 — Rosso E. manuele, presidente Circolo Sociale Eden, 18,60 — A mezzo Gazzetta del Popolo dagli operai imballatori officina carte valori, 15 — Gelmetti dott. Paolo di Verona a mezzo del Municipio di Torino, 128,60 — Adele Sacerdote Ottolenghi, 50 — Morra cav. Eugenio, farmacista, 3 — Rossi Nicola da Porto Maurizio, 5 — Lina Calisti Briolo, 10 — Recita beneficenza Farinelli, 100,50 — Prof. Angeloni, residuo acquisto divisivo, 1 — A mezzo Gazzetta del Popolo dal signor ing. Jacio Fortunato, 50 — Lisco ing. Carlo, 30 — Divisione militare Torino, oblazioni da vari Corpi militari dipendenti (oltre L. [illegible] quote soci perpetui e temporanei), 840,01 — Società navigazione Alta Italia, 3.o versamento, 25,000 — Commissione di propaganda per oblazioni dai signori Freschi Alessandro e Frascari Carlo, 100 — Masino S. Luigi, 10 — Risso avv. Alberto, 3 — N. N., 1 — N. N., 1 — Casa Diatto, personale di servizio, 24,50 — Lavazza Angelo, 5 — Racca Vassalli Francesco, 2 — Spiller, 2 — Marquel Rosal, 1 — Golteland ing. Mario, 20 — Scuola municipale Riccardi di Netro, 100 — Mazza Angiolino, 20 — Poma Pozzo Ernesta, 200 — Ditta Vallicelli e Piochiello, 26,40. — Totale L. 27.515,71 — Totale precedente L. 494.530,22 — Totale generale L. 522.045,93.

La signora L. Pessa ha donato una macchina elettrica all'Ospedale territoriale Vittorio Emanuele III.

Le "Fatine benefiche„

Le «Fatine benefiche» sono ormai diventate un'istituzione delle più simpatiche, come è simpatico tutto ciò che ha vita dall'aurima dell'infanzia. Sorta per iniziativa d'una signora, in un sentimento di bontà e di gentilezza, ha trovato largo consenso nel Corpo insegnante delle nostre scuole femminili e così l'Istituzione delle «Fatine» ebbe vita e diede — e dà — abbondanti frutti a quell'albero dalla mille fronde che si chiama beneficenza. Quest'anno le *Fatine* hanno trovato un campo d'[illegible] in un teatro improvvisato in un locale di via Pomba, gentilmente concesso dal signor Carlo Derossi e sul minuscolo palcoscenico, decorato con gusto d'arte, le minuscole *Fatine* cantano, ballano, declamano e raccolgono a grandi fasci gli allori. Quanta sia, ma di pazienza sia occorsa per disciplinare quel gaio e numeroso istume di artisti in erba — una settantina — soltanto la signora Clotilde Tacconis-Campione, creatrice delle *Fatine*, potrebbe dirceio. Non è materialmente possibile designare personalmente tutte le minuscole attrici, ma ricorderemo fra esse le signorine Paola Gilardi e Busaignani Angela, che hanno detti spiccati di comicità. Il *Diavoletto* — è il titolo della commedia musicale in tre atti scelta dalle *Fatine* — avrà ancora parecchie repliche domenicali, sempre s'intende a beneficio di qualche buona istituzione. Sono coadiutrici della signora Tacconis la signora Clotilde De Carolli Allomello, Giovanna Favalli-Antinelli, Gaetana Grifa Carlomagno, Emilia Carbone-Panizza, Giulia Tacconis-Remmert ed il cav. dott. Felice Massino. Prestarono volonterosa il loro efficace concorso anche la signora Giulia Martinetti-Vinassa, sister Michelina direttrice dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele II, e le signorine Amalia B'anco, Elisa Roy, Elvira Bono, Maria Parino. Nell'orchestrina: la signorina Mimma Favalli, l'avv. Arturo Peddo e l'avv. Edoardo Botassi.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo al "Parioli„

Roma, 27, sera.

Ecco i risultati delle corse ai Parioli:

Premio Tuscolo, L. 2000, metri 2100. — Partono: Niagara di Teddy Evans, Albaro del marchese Di Monialorte, Quirino di Sir Blackrose.

Arrivano: 1.o Albaro (kg. 61 1/2, Milton); 2.o Quirino (kg. 56 1/2, Rossi); 3.o Niagara (kg. 58 1/2, Parry). Vinto per una lunghezza, tocchè; cattivo terzo.

Il vincitore venduto all'asta per lire 6000 resta invendulo.

Premio Otlia, L. 2500, metri 2000. — Partono: Gallimondo dei comm. Modigliani, Tisa di Sir Hope, Grisma di Coccia, Hanni di Monsel, General Ameglio di Falorni, Polanca di Micillo, Gaffe di Montanari, Condor di Sir Blackrose.

Arrivano: 1.o Condor (kg. 60, Rossi); 2.o Gaffe (kg. 60, Chiericoni); 3.o Gallimondo (kg. 71, Orsini).

Non piazzati: Hanni (kg. 60), Generale Ameglio (kg. 60), Polanca (kg. 60), Tisa (kg. 60), Grisma (kg. 65). Vinto per tre lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Jockey Club, L. 4000, metri 1600.

Arrivano: 1.o Hamlet (kg. 54, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Idolo (kg. 52, Woodland), del barone Lido Gualtalla; 3.o Tiziana (kg. 54 1/2, Ilgoli) del tenente Federico Tesio. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Ad una buona partenza, Tiziana, assai pronta a mettersi in azione, furae in testa seguita da Idolo e Hamlet a qualche lunghezza.

Nella *dirittura di fronte*, Tiziana [illegible] con tre lunghezze di vantaggio sul puledro del signor Guastalla che precede di due lunghezze Hamlet; in quest'ordine i cavalli entrano nella *piegata* dove Hamlet e Idolo forzando l'andatura; si accostano la lotta si impegna accanita. Idolo [illegible] Tiziana e prende risoluto il comando ma a duecento metri dal traguardo Hamlet rimonta Tiziana, si porta ai fianchi di Idolo e dopo breve lotta ne ha ragione arrivando primo con una lunghezza di vantaggio.

Optionat (hand. disc., libero, per cavalli di 3 anni di ogni paese che abbiano corso in Italia nel 1915 e siano stati piazzati 1.o o 2.o o 3.o). — L. 8000; metri 1400.

Arrivano: 1.o Osmaston (kg. 56, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Gazza (kg. 47 1/2, Taddei), di Sir Rholand; 3.o Quidam (kg. 47, Kennedy), di Alfonso Barracco.

Non piazzati: La Vallière (kg. 53 1/2); Milabro (kg. 54); Wadi (kg. 53). Vinto per due lunghezze; cinque dal 2.o al 3.o.

Ecco i dettagli della corsa: Gazza all'atzarsi dei nastri appare in testa e prende risolula il comando dinanzi a Quidam che precede La Vallière e Wadi.

In quarta posizione è Osmaston, poi gli altri.

Le posizioni non cambiano sino all'entrata della curva, dove Osmaston rimontando Wadi e La Vallière si porta in terza posizione. Gazza guida sempre con andatura assai sostenuta ed entra in dirittura avanzando di sei lunghezze.

Il puledro di Barracco che è intanto raggiunto e presto sorpassato da Osmaston.

Blackburn richiede allora energicamente il fiatio di Matead che risponde generosamente portandosi in poche falcate all'altezza della compagna di scuderia.

Alla seconda tribuna Osmaston ha già ragione anche di Gazza e taglia il traguardo con due lunghezze di vantaggio.

Premio Arconia, — L. 2500; metri 1500.

Partono: Alarico di Barracco; Flower Boy, di Modigliani; Pisciola, di Sir Blackrose; Carnicio, di Sir Hope; Vendetta, di Sir Rholand.

Arrivano: 1.o Alarico; 2.o Vanetta; 3.o Flower Boy.

Premio Lazio, — L. 3500; metri 1600.

Partono: Guerciina, di Berti; Ensing, di Chantre; Sapiemo, del marchese Corsini; Carroccia, di Testo.

Arrivano: 1.o Carroccia; 2.o Santomo; 3.o Guerciina.

PODISMO

Il Cross podistico della F.I.S.A.

Ottimamente organizzato dalla S. C. Forza e Speranza, su un percorso di 7 Km., ebbe ieri felicissimo esito. Dei 25 iscritti, 19 corrent

ULTIME NOTIZIE

L'accanita battaglia di Verdun

nell'ultimo bollettino tedesco

La guerra dei sottomarini si inizia oggi?

(Servizio speciale della "Stampa")

Metz bombardata dagli aviatori francesi

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino un comunicato ufficiale in data di oggi che dice:

Fronte occidentale: Su vari punti del fronte si svolsero violenti combattimenti di artiglieria e mine. Un attacco inglese a sud-est di Ypres fu respinto. Sulla sitara della riva destra della Mosa i francesi tentarono con attacchi rinnovati cinque volte con truppe fresche portate in linea di riprendere il forte corazzato di Douaumont: furono respinti con perdite. Ad ovest di questo forte le nostre truppe presero Champneuville, Côte de Talon e giunsero combattendo fino presso il margine meridionale della foresta a sud-est di Borse. Ad est di questo forte prendemmo le organizzazioni difensive di Hardaumont. Nella pianura della Woevre, il fronte tedesco avanza con combattimenti sulla Côte Lorraine.

Nostre squadriglie di aeroplani rinnovarono i loro attacchi contro i campi militari nemici nelle Fiandre. A Metz otto borghesi e sette soldati rimasero uccisi e feriti da bombe lanciate da aviatori nemici: alcune case furono danneggiate; due aeroplani francesi furono abbattuti nella zona della fortezza: uno, durante un combattimento aereo, l'altro dal tiro dei nostri cannoni di difesa. Gli aviatori fra cui due capitani, furono fatti prigionieri. Fronti orientale e balcanico: Nessun avvenimento importante.

I Tedeschi

sulla linea principale di difesa della fortezza di Verdun

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

La Frankfurter Zeitung, nella sua ultima edizione, dice che le truppe tedesche sono da venerdì, pomeriggio, sulla linea principale di difesa permanente della fortezza. Da un giorno e mezzo i cannoni e i mortai tedeschi devono essere al lavoro per allargare la breccia già fatta. Bisogna provvedere da una parte a distruggere le posizioni delle batterie che si collegano alle opere situate sulla Côte de Froide Terre, dall'altra a distruggere le posizioni sulla linea boschiva di Hardaumont, al cui tergo sonasi tedeschi. Nel centro i tedeschi sono di fronte a una parte della grande opera corazzata di Vaux. Il giornale dice che con così enormi forze e così enormi masse di munizioni non si può provvedere colla velocità dei primi giorni. Ad ogni modo, le nostre truppe — conclude il giornale — hanno a poco a poco reso abituali le sorprese.

La situazione finanziaria dei comuni tedeschi

Zurigo, 27, notte.

Si ha da Berlino: Il *Vorwaerts* reca alcuni dati i quali dimostrano come la situazione finanziaria dei Comuni tedeschi sia eguale a quella dell'Impero. Per esempio, il bilancio della città di Amburgo per il 1915 si chiude con un *deficit* di 105 milioni; l'aumento delle imposte ha dato redditi non sufficienti sebbene esse siano state elevate in misura notevole. A Dortmund il *deficit* per il 1915 ascende ad oltre due milioni, mentre al principio del 1914 si aveva un avanzo di eguale importo. In due anni i debiti di Dortmund sono aumentati da 10 a 136 milioni e mezzo. I Comuni di Charlottenburg, di Schoeneberg e di Wilmersdorf hanno deciso di portare al 176 per cento la sovrimposta addizionale.

Divieto di importazione in Germania

Zurigo, 27, notte.

Si ha da Carlsruhe: Il Granduca ha chiuso la Dieta, facendo voti per la vittoria finale. «In questa lotta per l'esistenza della nazione, io auguro che in prossima sessione trovi la pace degna dei gravi sacrifici fatti».

Si ha da Berlino: Il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza, entrata oggi in vigore, che vieta l'importazione di fiori, dei mandarini, degli animali, del caviale, delle piume, dei blocchi di marmo, delle vesti di seta e di mezza seta, delle pellicole, delle films, dei quadri, delle gemme, degli ori, delle argenterie, delle perle e degli altri oggetti di lusso, delle macchine e degli utensili. (dg. *Stefani*).

Per la germanizzazione della moda

Una discussione alla Dieta prussiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Alla Dieta prussiana si è ieri discusso sulla moda tedesca. Fra gli oratori, che hanno parlato a questo riguardo, vi è stato il socialista Liebknecht. Egli ha detto:

«L'avvenire della moda tedesca dipenderà dalla forma artistica che noi sapremo darle».

Il ministro Sidow parlò della moda tedesca ed assicurò che a questo problema il Governo dedica tutta la sua attenzione. Intanto nella scuola industriale di Magdeburgo sarà istituita una scuola tessile. Ma il nocciolo della questione sta in questo — concluse il ministro — che gli uomini e le signore devono liberarsi dalle influenze straniere nei riguardi delle mode.

La guerra dei sottomarini

Oggi "entra in vigore,, la minaccia tedesca?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

La guerra integrale dei sottomarini tedeschi entrerà in vigore domani.

Il Lokal Anzeiger apprende che se il giornalista Wiegland annunziò che il segretario di Stato, Jagow, gli aveva comunicato che i nuovi provvedimenti contro i piroscafi mercantili armati sarebbero entrati in vigore il 2 marzo, ciò avvenne per un errore. I sottomarini germanici tratteranno da domani quei piroscafi da incrociatori ausiliari, come il Governo tedesco annunziò a suo tempo alle Potenze neutrali. Alla vigilia di questa nuova piega della guerra è venuta la lettera che Wilson ha scritto al senatore Stone per agitare gli animi tedeschi.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, nel pubblicarla, dice che se Wilson afferma che i provvedimenti adottati contrastano colle assicurazioni date dalla Germania e dall'Austria all'America, non deve dimenticare che quelle assicurazioni riguardavano solo i piroscafi mercantili pacifici, non i piroscafi armati a scopo di attacchi. «Il malinteso pare sia dovuto al fatto — scrive la Norddeutsche — che il memoriale tedesco, coi documenti di appoggio, non è ancora giunto nelle mani del Governo americano; quindi il presidente non aveva ancora potuto esaminarli».

Il Lokal Anzeiger, che rispecchia spesso il pensiero del Governo, tiene oggi un linguaggio quasi minaccioso: «Se il presidente Wilson, scrivendo la lettera, conosceva già il memoriale tedesco, si è reso colpevole di una violazione di neutralità in favore dei nostri nemici, giacchè ha avuto, senza fallo, il proposito di appoggiare la flotta inglese mirando a rendere inattaccabile, da parte della Germania, le navi mercantili che hanno il carattere di navi da guerra».

La Deutsche Tages Zeitung parla dei sequestri avvenuti al Portogallo e scrive: «Nessuno può garantirci che prima o poi altri Governi neutrali facciano la stessa cosa. L'unica via di uscita alle difficoltà odierne è condurre con risolutezza la guerra dei sottomarini».

Le nuove tasse in Germania

Un succedaneo della juta

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

I disegni di legge per nuove imposte che saranno presentati al Reichstag sono una parte dei grandi provvedimenti ai quali la Germania dovrà ricorrere per l'equilibrio del suo bilancio. La «Nord Deutsche All. Zeitung» afferma che sino alla fine della guerra il Governo non risolverà il problema dell'assetto finanziario dell'Impero. Così che vorrebbe significare, se non altro, che altri aumenti d'imposta sino a pace conclusa non avverranno. Ma l'affermazione, è azzardata. Se la guerra durerà ancora un anno, il ministro del tesoro dovrà inevitabilmente pensare a nuovi rimaneggiamenti d'imposta. I progetti odierni sono parecchi. Il principale si basa sull'imposta per gli utili di guerra e per questa si tiene conto dei risultati delle ultime discussioni al Reichstag. Essa colpisce coloro che della guerra hanno fatto un grande o piccolo affare. Poi vi è l'aumento sulle tasse postali, sulle tasse dei tabacchi, ecc. che colpiscono la generalità. Per queste ultime la «Nord Deutsche All. Zeitung» fa appello al patriottismo dei cittadini ed esprime la sua piena fiducia che il popolo tedesco, il quale, in venti mesi di lotta dimostrò un ammirabile spirito di sacrificio senza esempio, potrà sobbarcarsi alla fine vittoriosamente in lotta per la sua esistenza e sopportare gli oneri finanziari che questa lotta gli impone. La tassa più impopolare è quella sui tabacchi. La «Nord Deutsche» scrive fra l'altro in proposito: «E' questo un articolo di lusso che era logico colpire. Si tasseranno soprattutto i tabacchi esteri. Se si useranno quindi tabacchi nazionali, sarà tanto di guadagnato per l'industria e l'economia interna». Le nuove tasse comunque cominciano a destare malumore. «La più popolare delle tasse — scrive il «Berliner Tageblatt» — è la tassa sugli utili di guerra. Meno simpatica quella sui tabacchi e le sigarette, e quella sul bollo non solo significa un grave onere ma anche una molestia al traffico.

Anche la «Vossische Zeitung» si mostra ostile ai nuovi progetti. Giorgio Bernhard scrive in proposito: «L'Impero agirebbe saggiamente se ponesse gli importi versati per gli interessi dei prestiti di guerra fra le spese di guerra sino a quando il conflitto mondiale sarà finito. La guerra continua e non si sa quando cesserà nè si sa chi finirà col pagare le spese. La massima parte dei nuovi disegni di legge sono inutili aumenti d'imposta. Sembra che questo progetto sia stato compilato anche per certi riguardi ai giudizi dell'estero».

Gli organi conservatori approvano incondizionatamente. E la «Koelnische Zeitung» e la «Germania del Nord», quasi a contentino per le nuove imposte, decantano i nuovi giovani della scienza tedesca che eliminò la necessità dell'importazione. Secondo questi giornali, ora è stato scoperto anche il succedaneo della iuta. Nella seduta di venerdì alla Lega economica austro-tedesca fu annunciato che la Germania non aveva più bisogno di importare la iuta dall'Inghilterra giacchè è riuscita ad ottenere dalla cellulosa i prodotti tessili che la sostituiscono benissimo.

Energica dichiarazione di Bratianu al Senato romeno

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Bratianu è impenetrabile come sempre. Ieri il senatore Gredestia interrogò il primo ministro rumeno circa la propaganda tedesca che corrompe il paese. Il presidente dei ministri rispose: «L'oratore tratta la questione con molta semplicità e dà del traditore a chiunque non abbia la sua opinione. Risponderò come il colonnello Odepes rispose a suo padre nel 1848: «Se volete che l'ordine non sia turbato, fate rincasare i dimostranti, allora farò rincasare le truppe». Sino a che io sarò al potere non permetterò che la strada prenda provvedimenti invece che il Governo per il mantenimento dell'ordine».

Il "raid,, su Milano

biasimato da un deputato ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Vi è stato un ungherese che ha biasimato il *raid* austriaco su Milano. Il conte Sigray ha presentato nella seduta di ieri alla Camera dei Magnati un'interpellanza in quale, nonostante gli elogi ai sentimenti cavallereschi dell'I. R. Esercito, conteneva un biasimo contro le incursioni austriache su Milano e sulle relazioni comparse in parecchi giornali. Il conte Tisza non rispose a questo biasimo, accennò solo alla opera patriottica della stampa ungherese.

Sentenze di morte in Belgio e in Russia

sospese per intercessione del Papa

Roma, 27, notte.

Il Papa ha ottenuto la revoca di un'altra sentenza di morte. Il dottor Freiling, capo degli uffici del Ministero della Guerra nel Belgio, tempo addietro fu arrestato per ordine del governatore tedesco sotto l'accusa di spionaggio. La sentenza pronunciata in questi giorni lo condannava alla pena capitale. Il Papa, informato, pregò di sospendere l'esecuzione. Il Governo tedesco ha aderito commutando la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

Il ministro di Prussia Usiefderg, che attualmente si trova a Lugano, ha informato la Santa Sede che la signorina Rahler, di cui fu annunziata erroneamente la condanna a morte si trova prigioniera in attesa di giudizio. Si era parlato di tre cittadini di Liegi condannati in questi giorni, ma la notizia non ha fondamento almeno per ora.

Da altra parte il Pontefice aveva fatto premure presso il Governo russo perchè non fosse eseguita la condanna a morte del sacerdote Carl Drexler, cappellano austriaco, fatto prigioniero dalle truppe russe, imputato di spionaggio. Il Governo russo ha informato la Santa Sede che non solo è stata revocata la sentenza, ma che il Drexler è stato liberato dal carcere.

Una riunione

per l'imposta sugli extra-profitti ad Alessandria

Alessandria, 27, notte

Per iniziativa della locale Camera di Commercio si è tenuta una imponente riunione di industriali e commercianti della nostra provincia per coordinare i criteri da adottarsi nell'applicazione della legge per l'imposta sugli extraprofitti dipendenti dalla guerra e sulla limitazione dei dividendi. La discussione sempre elevata e pratica ha portato alla votazione del seguente ordine del giorno:

«Gli industriali e commercianti della provincia di Alessandria interessati all'applicazione della nuova imposta sugli extra-profitti di guerra, riuniti per iniziativa della Camera di Commercio, affermano sorgente la necessità improcrastinabile di una ulteriore proroga del termine per le denuncie almeno fino al 31 marzo per evitare denuncie affrettate ed incomplete. Chiedono che la nuova legge venga applicata in modo razionale ed equitativo onde evitare vessazioni e sperequazioni fatali con che a garanzia di tali condizioni indispensabili per la retta applicazione dell'imposta sia fatto obbligo anche facoltà alle Commissioni provinciali di sentire nelle questioni speciali, segnatamente per l'accertamento della misura del capitale investito e in determinazione degli utili, l'avviso di persona di riconosciuta competenza tecnica con voto deliberativo, e chiedono che vengano date istruzioni agli agenti delle imposte perchè forniscano agli interessati tutte le informazioni necessarie».

In seguito venne deliberato di tenere nei prossimi giorni dell'entrante settimana delle speciali riunioni di ciascun gruppo affine delle industrie della provincia, alle quali sono invitati gli industriali e commercianti e gli interessati appartenenti alle diverse categorie; e così pel 1.o marzo, alle ore 10.30, le industrie minerarie, meccaniche e chimiche, e alle ore 16.30 le industrie delle calzature, pellami ed affini; per giovedì, 2 marzo, alle ore 10.30 le industrie alimentari, e alle 16.30 le industrie tessili, per venerdì 3 marzo, alle ore 10.30 le industrie diverse.

La Deputazione provinciale di Novara

per l'esonero dei contadini

Novara, 27, notte

I consiglieri provinciali Pestalozza e Conti avevano presentato alla presidenza del Consiglio una mozione per interessare la Provincia a chiedere al Governo l'esonero dal servizio militare dei contadini necessari al lavoro agricolo, onde impedire l'abbandono dei campi, favorendo opportuni rinvii specialmente in cui sono più intensi i lavori campestri e ciò per alleviare la penosa crisi nelle popolazioni rurali. Ora il presidente della Deputazione provinciale ha risposto ai suddetti interpellanti assicurandoli di avere già trasmesso con calda raccomandazione i loro voti al Governo per ottenere provvedimenti opportuni.

La riunione del Consiglio della Federazione dell'Assoc. giornalistica

Roma, 27, notte.

Oggi, alle sede dell'Associazione della stampa, si è convocato il Consiglio generale della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane, presieduto dall'on. Andrea Torre. Erano presenti Baffico, Belcredi, Mesoni dell'Associazione della stampa P. I. di Roma, Cassola, Conte e Nesti Raffaele del Sindacato corrispondenti di Roma, Della Bella dell'Associazione lombarda dei giornalisti, Rossi del Sindacato corrispondenti di Milano, Moggi e Pestelli dell'Associazione della Stampa Subalpina, Miotti dell'Associazione ligure dei giornalisti, Melli dell'Associazione della stampa padovana, Andriulli dell'Associazione della stampa toscana, Cristofanini dell'Associazione livornese giornalisti, Parisi e Pensa dell'Unione giornalisti napolitani, Del Secolo del Sindacato corrispondenti di Napoli, Varvaro dell'Associazione della stampa siciliana, segretario Biadene. Scusarono le loro assenze: Delvederi, Guerra e Peruzy di Roma, l'on. Cappa e Gaviani di Milano, l'on. Mazzoni di Bologna, Bordiga e Flavia Steno di Genova.

Aperta la seduta, il presidente on. Torre, salutò i delegati delle Associazioni federate a nome proprio e dell'Associazione della Stampa di Roma, ed augura che l'unione si rafforzi sempre più perchè soltanto da una solidarietà completa e perfetta può venire la maggiore energia e fecondità di opera della Federazione giornalistica.

Accenna poi ai problemi che si porgono sopra gli altri, e cioè: 1.o lo sviluppo dell'educazione politica e civile della nazione, che la stampa dovrà intensificare, completando e coronando l'opera delle università e delle scuole minori. Con quale organizzazione tutto ciò dovrà essere fatto si dovrà discutere al futuro congresso; 2.o trasformazione dei rapporti economici tra editori e giornalisti, che dovranno essere fondati in avvenire non tanto sulla misera del lavoro materiale quanto sull'importanza dell'opera morale e politica, che il giornalista ha svolta, e sulla efficacia che ha avuto sul credito del giornale. Anche questo argomento dovrà formare oggetto di discussione del futuro congresso.

«La Federazione dei giornalisti dovrà divenire — conclude l'on. Torre — un vero sindacato professionale elaboratore, d'accordo con gli editori, del nuovo diritto degli scrittori di giornali».

Venne, poi, presentata la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1915, approvata dopo breve discussione. Si discusse di alcune questioni professionali, tra cui quella riguardante le concessioni ferroviarie, prendendo deliberazioni atte a disciplinare la materia in modo che di tali facilitazioni abbiano ad usufruire soltanto coloro che hanno i titoli per essere considerati giornalisti professionisti, facilitando così il compito della Commissione speciale istituita presso la Direzione generale delle Ferrovie di Stato.

L'assemblea discusse inoltre, su proposta del rappresentante dell'Associazione della stampa padovana, di alcune questioni attinenti alla censura e sui servizi telegrafico e telefonico in zona di guerra. Il presidente diede affidamento d'interessarsi affinchè gli inconvenienti lamentati abbiano ad essere eliminati od almeno attenuati. In seguito alla decadenza di tre membri della Commissione esecutiva della Federazione, il Consiglio nominò l'on. Innocenzo Cappa di Milano a vice presidente della Federazione, e Garzia Casella di Roma e Ciro Pesenti di Torino a membri della Commissione stessa.

Il principe Scipione Borghese

eletto presidente della Società Geografica

Roma, 27, notte.

La Reale Società Geografica comunica:

«L'assemblea generale dei soci che ha avuto luogo ieri, dopo approvato il bilancio ed acclamato la onorificenza conferita dal Consiglio, lo quali consistono nella nomina a soci d'onore dell'esploratore ed alpinista inglese sir W. Freshfield, presidente della R. Società Geografica, dell'illustre orientalista francese prof. Enrico Cordier, dell'oceanografo russo generale Schokalski, presidente della sezione fisica dell'Imperiale Società Geografica di Pietrogrado, e nella nomina a membro corrispondente del dottor Antonio Baldacci di Bologna per le sue benemerenze nelle esplorazioni nell'Albania, ha proceduto alla parziale rinnovazione delle cariche sociali. Riuscirono eletti con splendida votazione: a presidente il principe don Scipione Borghese; a vice-presidente il generale Carlo Porro; a consiglieri il prof. Ettore Tolomei, direttore dell'*Alto Adige*, il comm. Giulio Pestalozza, regio console generale, il sen. Luigi Pigorini e il prof. Romualdo Pirotta; a revisori dei conti il dottor Edoardo Bracelli, il dottor Guido Fabbris e l'on. Giuseppe Pellecchi. Il significato, anche altamente patriottico di questi fatti della R. Società Geografica, non ha bisogno d'essere rilevato.

Una conferenza del prof. Battistini

pro mutilati a Novara

Novara, 27, sera.

Sotto gli auspici di un gruppo di benemerite persone fra cui il presidente della Deputazione provinciale, comm. Calderini, il sindaco prof. Bonfantini il senatore Bolatti, gli onorevoli Bernini e Giuletti, il prof. comm. Fernando Battistini, ha tenuto oggi un'applauditissima conferenza per illustrare il nobile scopo della scuola di rieducazione professionale per quei mutilati che, abbisognando l'applicazione di convittori e pensionati apparecchi, possono essere reintegrati nell'esercizio di una professione. Il distinto conferenziere non poteva meglio svolgere l'argomento per la divulgazione della finalità di questa scuola istituita a Torino, ove saranno concentrati tutti i soldati mutilati del Piemonte. E' opportuno ricordare, a questo riguardo, che all'ultima seduta del Consiglio provinciale, ad una interrogazione svolta dal rav. ing. Pestalozza, in merito ai mutilati della Provincia, il presidente della Deputazione rispondeva all'interrogante come la Provincia di Novara avesse già erogato per la suddetta istituzione la somma di L. 10 mila e che ugual somma aveva pure erogato l'industriale Seda di Biella. Ora, risulta che la nostra Deputazione è andata interessandosi affinchè l'antidetta scuola abbia anche ad ospitare i mutilati della nostra Provincia.

Zingari ribelli ai carabinieri

Vercelli, 27, sera.

Da Fontanetto Po è giunta notizia di un grave fatto. Avendo il sindaco di Palazzolo richiesto l'intervento dei carabinieri perchè una carovana di zingari scorazza nel paese, i carabinieri si recarono sul luogo rintracciando gli zingari accampati a Fontanetto Po. Alla vista dei carabinieri alcuni degli zingari fecero la fuga. Uno di essi, identificato per Jussi Francesco, venne contro il carabiniere Stanga Pietro, che l'ingiunse tre colpi di rivoltella che fortunatamente a vuoto. Furono effettuati vari arresti, fra i quali, quelli di Antonio e Maria Lubeur, accusati di oltraggio a minaccia ai carabinieri. Il Jussi, immolato di mancato omicidio, non fu ancora rintracciato.

Il torneo nazionale di scherma

Milano, 27, sera.

Dopo cinque giorni è terminato ieri sera il torneo nazionale di lotta per dilettanti. Ecco la classifica: 1.o Geri Gino, punti 47; 2.o Sala Eustachio, punti 41; 3.o Castanco; 4.o Ursus Jacopo; 5.o Barbieri.

I lavori del Congresso della cultura popolare

Roma, 27, notte.

Oggi, alle ore 14, nel ridotto del teatro Nazionale, il convegno nazionale delle opere di cultura popolare ha iniziato i suoi lavori. Procedutosi, su proposta del sen. Foà, alla nomina dei presidenti delle sedute nelle persone del comm. Valli assessore alla pubblica istruzione di Roma, dell'on. Turati, del prof. Mondaini, del comm. Soglia, del comm. Corrado Ricci, l'on. Turati ha assunto la presidenza della seduta.

Sul primo tema messo all'ordine del giorno «L'assistenza della fanciullezza durante la guerra» parla il prof. Agostinoni, che espone sinteticamente i primi risultati ottenuti dall'inizio della guerra ad oggi nell'organizzazione dell'assistenza scolastica. Rileva le nobili iniziative svolteci dei vari Comuni italiani; accenna alla disparità derivata dalle varie organizzazioni dei Comitati di assistenza civile; parla della irregolarità dei sussidi statali alle provincie ed augura che per l'avvenire la organizzazioni preesistenti siano efficacemente utilizzate.

Sullo stesso argomento parla quindi l'on. prof. Vittorio Scialoia, che dice dei doveri dello Stato circa l'assistenza alla fanciullezza; ricorda che egli sin dall'inizio della guerra si sforzò a far sì che lo Stato non trascurasse d'integrare durante la guerra l'opera dei Comitati locali; dice che la guerra non deve far dimenticare i problemi che da tempo attendono una soluzione; la riforma della scuola normale coordinata a quella della scuola elementare; la questione dell'[illegible]zione generale e dell'istruzione primaria che nel momento attuale diventa richiamare l'attenzione dei pubblici dirigenti. Ricorda che in Italia vi è una quantità di istituzioni scolastiche provenienti da antiche fondazioni che possegono beni cospicui; ora il Governo in tempo di guerra — dice l'oratore — potrebbe ben servirsi dei fondi di queste istituzioni per destinarli alle maggiori necessità della pubblica istruzione. Parlando dell'assistenza alla fanciullezza fuori della scuola, l'oratore si vale delle cifre esposte dal [illegible] per affermare che tutto ancora è da fare per ciò che riguarda l'assistenza e l'educazione. Invoca l'intervento dello Stato nell'assistenza scolastica e spiega come l'Associazione degl'insegnanti abbia cercato in questo campo di fare da sè. L'on. Scialoia chiude il suo applaudito discorso presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso dell'educazione popolare fa voti affinchè lo Stato, specialmente nell'ora presente, provveda adeguatamente alla fanciullezza intensificando l'azione scolastica in senso veramente educativo e rinunciando a fare in questo campo delle economie che sarebbero di grave danno alla generazione presente e futura».

Apertasi quindi la discussione vi partecipano vari congressisti e infine viene all'unanimità approvato l'ordine del giorno Scialoia.

I solenni funerali delle vittime del disastro di Cortona

Il vice-direttore delle ferrovie visita i feriti

Firenze, 27, notte.

Il vice-direttore generale delle ferrovie dell'[illegible]ridionale, è giunto a Cortona stamane, alle ore 11, e si è recato direttamente all'Ospedale militare, accompagnato dal prof. dottor Dolati. Il comm. Rinaldi ebbe parole di vivissimo elogio per il prof. Dolati, per gli altri medici dell'ospedale e per le dame della Croce Rossa. Dei soldati gravemente feriti rimangono a Cortona sette, che accennano ad un lieve miglioramento; 15 leggermente feriti sono stati trasportati a Castiglione Fiorentino.

Ecco un altro elenco di feriti: Molla Giovanni Mancusa Giovanni, Patrizi Angelo, Peccio Antonino, Deimo Gaetano, Pinca Giovanni, Danza Nicola, Labarri Vittorio, Bonelinelli Domenico, Lone Vincenzo, Cadau Francesco, Deico Nicola, Damsilo Antonio, Fiacchetti Augusto, Vestiani Giuseppe, Pugliola Michele, Bellande Gabriele, Campora Carmelo, allievo ufficiale, Bali Antonio Dinaldo Tommasini, Morni Francesco, Mortei Giovanni, Dazzi Giuseppe, Barcucci Lorenzo, Bassino Biago, Fioravanti Giovanni, Manca Sebastiano, Bonfanti Giuseppe, Rocini Francesco, Stagi Ferdinando, Acui Michele, Perrolesi Salvatore, Gilio Giuseppe, Fonda Andrea, Berna Luigi, Muzzeli Antonio Stoppani Enrico, Sibilla Giuseppe.

Stamane è stato estratto dalle rovine del treno il corpo del povero fuochista Chiappi. Avvolto in due coperte e in un lenzuolo, il cadavere del Chiappi è stato tratto fuori; ma irriconoscibile per l'acqua bollente che gli scottò il viso, le braccia, il petto. Fu portato nel camposanto della P. V., dove si trovavano i venti soldati morti. Continuano i lavori di sgombero per la rimessa della linea.

Questa sera, alle ore 16, hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro ferroviario. La salma partirono dalla stazione passarono attraverso il paese di Camucia, in mezzo ad una grande folla di popolani. Alla chiesa di San Smirito si radunò il corteo funebre al quale presero parte le Autorità civili, il comm. Rinaldi, per le Ferrovie dello Stato; il prefetto Ferrari, in rappresentanza del Governo; l'on. La Penna, il sindaco e la Giunta al completo, il generale Morra. Le salme erano state deposte su 21 carri carichi di corone. Seguivano varie Associazioni con bandiere uno stuolo immenso di popolo. Molte erano le corone inviate dalla cittadinanza, dal Governo, dall'Amministrazione ferroviaria. Il vescovo, monsignor Bandelli, impartì l'assoluzione alle salme. Quindi, le salme sono state trasportate al cimitero, dove hanno parlato il sindaco, l'on. La Penna, un rappresentante dei ferrovieri e il generale Morra.

Tre ufficiali imputati

in un processo per falsificazione di scioli

Firenze, 27, notte.

Vi informai a suo tempo dell'arresto dei commercianti Dante Orvieto e Francesco D'Amico per frode nella fornitura di 30 mila scioli che per dimensioni, pesantezza e qualità non avevano i requisiti richiesti. Ora è stata ultimata l'istruttoria. Dall'atto di accusa si rileva che sono coinvolti nello scandalo tre ufficiali, e precisamente il maggiore commissario cav. Ettore Radelmacher, il sottotenente commissario Enrico Cioni e il sottotenente di cavalleria Ferdinando Bosingo. L'atto di accusa dice che essi non si attennero, nel procedere all'incasso degli scioli, alle norme fissate dalle circolari ministeriali. Inoltre essi acquisirono degli scioli, mentre l'autorizzazione concerneva unicamente i *pialds* che ai primi non possono essere equiparati. Inoltre essi omisero ogni elementare vigilanza durante il trasporto delle merci acquistate, lasciandole alla completa discrezione dei venditori e facilitando così la consumazione della frode. Non curarono di osservare la parte della merce consegnata in una prima volta dall'Orvieto. I tre ufficiali compariranno coll'Orvieto e col D'Amico dinanzi al Tribunale militare. Domani sarà sorteggiato il Tribunale che dovrà giudicare e che sarà composto di un generale presidente, di due maggiori generali e tre colonnelli.

Morto assiderato

Borgomanero, 27, notte.

Il contadino Gattoni Agostino, d'anni 77, era ieri partito da Maggiate per visitare una sua figlia. Percorrendo la strada ad un certo punto, vinto dal freddo intenso, cadeva sulla neve smarrendo i sensi. Al mattino una pattuglia di carabinieri rinveniva il povero vecchio in disperate condizioni. Trasportato all'ospedale, il Gattoni moriva poco dopo per assideramento.

ULTIME DI SPORT

La Coppa Federale

Milan batte Juventus (3-2)

Milano, 27, sera.

Oggi sotto una pioggia fine e insistente si è svolto al campo di via Arona il match del girone finale per la coppa federale fra il Milan Club e la Juventus di Torino. Il terreno fangoso ha un po' appesantito la partita, che però è stata vivacissima e ben giocata destando vivo interesse nel numeroso pubblico accorso. La squadra torinese mancava solo dell'estrema sinistra sostituita dall'ottimo Pavan. I *rosso neri* milanesi mancavano invece del loro capitano, il belga Van Hege, costretto al riposo per uno strappo ai tendini. Inoltre altri giocatori erano sostituiti con elementi di seconda categoria. Comunque il risultato avuto dall'incontro non ha dimostrato la superiorità del Milano, poichè i *bianco neri* della Juventus con un po' più di fortuna avrebbero certamente ottenuto il pareggio. Invero i torinesi, che nel primo tempo furono evidentemente superiori agli avversari, si può dire giocarono solo con dieci uomini, perchè privati dell'ottimo Omodei, feritosi dopo pochi minuti di gioco. Inoltre il portiere Terzi dovette ritirarsi qualche minuto in seguito a contusione. L'estrema difesa torinese apparve subito importante, tranne il sullodato Terzi, così pure il trio mediano Omodei, Monti e Ilgatto non sempre decisi; gli avanti ben coadiuvati dall'instancabile Ilona.

La Juventus scala a lungo nel primo tempo nell'area del Milan e segna per la prima volta dopo il 27.o minuto con Bergantì. Al 30.o minuto Cevenini del Milan raccolto un pallone di rimbalzo pareggia. Subito dopo il Milan riesce ad ottenere un secondo punto in seguito a caduta del portiere Terzi.

Alla ripresa gli juventini appaiono un po' stanchi, cosicchè il Milan, specialmente per opera del centro Cevenini, riesce ad imporre il suo gioco. I torinesi con un risveglio di energia riprendono l'iniziativa dell'offensiva e su di un calcio di punizione ottengono il pareggio.

Solo verso la fine, per un'intempestiva uscita di Terzi il milanese Cevenini realizza un terzo punto.

La partita finisce senza che siano segnati nuovi goals. Ecco la formazione delle due squadre:

Milan: Gambuti, Sala, Pizzi, Gandolfi, Boldori, Cazzaniga, Morandi, Avanzini, Cevenini, Ferraris, Zacchi.

Juventus: Terzi, Pirovano, Novo, Omodei, Monti, Ilgatto, Bergantì, Bona, Reinaudi, Della Casa, Pavan.

Modena batte Genova (4-3)

Modena, 27, notte.

Oggi si è tenuta l'importantissima partita per la classifica della Coppa federale fra il Modena e il Genova. Tempo piovoso con campo gremito di pubblico. Modena batte Genova con quattro goals a tre. Lotta simpaticissima con contegno esemplare da entrambe le squadre. Arbitrava Varisco, dell'Unione sportiva milanese.

ULTIME DI CRONACA

La Favorita

al Politeama Chiarella

Quello di *La Favorita* non è certamente tale spartito da poter essere affrontato a cuore leggero. Ed è fra le opere del Donizetti una delle più facili in apparenza; delle più ricche di insidie nella sostanza. Perciò, quando vediamo comparire sul manifesto della *stagione* la forte creazione donizettiana giudicammo arrischiato il giuoco.

L'impresa sapeva, invece, di poter fare grande affidamento sugli artisti, che l'avrebbero interpretata. E se anche le masse, all'ultimo momento, per il troppo lesto ristabilirsi in salute di Bellantoni, resa cosa ugualmente il rischio, poterle avere dalla sua Gabriella Besanzoni e il Cryst Solari.

Al Bellantoni sostituì il Gandolfi, cioè un artista su cui per dignità e per intelligenza scenica, per voce, per valore di cantante, si può fare sicuro assegnamento; ed a compiere il quartetto vocale inclusa il Melocchi, il basso dalla voce vigorosa e bella, già così apprezzato in altre opere, e che ieri sera diede un notevole risalto alla parte di Baldassarre.

Il successo sorrise così al vecchio spartito durante l'intera serata. E fu successo decretato da un pubblico affollato ovunque, ed ormai a tutti è noto, assai eloquente.

La Besanzoni non è certo tenuta in Favorita tra le opere che essa interpreta volentieri. Qui, nel canto spiegato e nella ampiezza della scrittura l'estrema cantante può far valere le sue doti vocali migliori (fra cui il magnifico registro basso) mentre l'attrice può trarre largo partito da una figurazione scenica indubbiamente interessante. Aggiungerò, anzi, che qui più che altrove, essa ci parve abile nel mascherare certe legnose disuguaglianze nel registro, o qualche manchevolezza di vibrazioni nelle note medie, coloriti, ad esempio, le difficili romanza «o mio Fernando», trasciò il pubblico ad un vivo applauso, sostenuto, del resto, in molti altri punti dello spartito, e rinnovatosi con intensità al finire di ogni atto, applauso ben dovuto ad una delle pochissime artiste ancora degne veramente di cimentarsi nella difficile parte di Leonora.

Alla sua volta il Cryst Solari cantò con una semplicità, con un risparmio nella ricerca di facili effetti, con una naturalezza nell'emissione tali da mettere in rilievo tutta la dolcezza e il vigore ad un tempo della sua voce, di bel timbro, aiutata da grande chiarezza di pronunzia, se anche in «spirto gentil» non potè giungere là, dove ci ripromettevamo.

E poichè del Gandolfi, signorile sempre e così accorto nel frasseggiare, e del Melocchi già dissi, noterò ancora la disinvolta sicurezza, unita a notevoli qualità di voce, con cui la Zapponi rese la non troppo simpatica parte di Ines, e ricordo pure il Festa.

L'orchestra, al solito, e i cori seppero non correre al buon successo, tanto da procurare al Del Cupolo l'onore di alcune chiamate al proscenio, in un coglì esecutori sulla scena.

"L'occasione fa l'uomo ladro,,

di G. Rossini al Salone Pio X

Ettore Cordone è tra i maestri più infaticabili della nostra città. Di quando in quando ci accade di giudicare qualche suo nuovo lavoro; la Società corale *Armonia* deve molto a lui; nei concerti di beneficenza egli volenteri prodiga l'opera sua; lui applaudimmo come direttore d'orchestra. Ed eccolo rimettere ieri sera in luce un gioiello: un ben vecchio gioiello rossiniano, che già il dott. Cantù aveva ripulito con grande cura dalla polvere, presentandolo in eccellente luce al Circolo degli Artisti: «*L'occasione fa l'uomo ladro*» del Rossini. Il Cordone s'arrischiò anche ad istrumentare l'argutissima opera, e lo fece con gusto veramente rossiniano, cosicchè confessiamo che non ci saremmo forse accorti della nuova collaborazione, se non ne fossimo stati avvertiti. Ora nel dilagare della magnifica comicità, che preludia al *Barbiere di Siviglia*, noi ci domandavamo ieri sera con sorpresa perchè mai non si pensi a rappresentare finalmente quest'opera in qualche teatro, ed in modo veramente degno. Il grande pubblico non ha il diritto di conoscere questa opera tutta tessuta di brio e di leggerezza? Ieri sera, naturalmente, molte cose mancarono ed essa. Ma l'insieme fu nondimeno tale da rimeritare i più vivi applausi da parte di un pubblico affollato agli interpreti Amalia Chicco, Natale Crosio, Cesare De Giuli, G. Pasero, G. Pellarino ed E. Fontana. E l'applauso si rinnovò con grande insistenza dopochè la Società corale *Armonia* ebbe eseguito con grande cura del colore, con bell'insieme e con intonazione sicura due cori, e voci sole, e l'inno *Italia* per a solo (signor Bessone, particolarmente apprezzato), coro ed orchestra del Perrettini. L'inno, già eseguito ultimamente al teatro Regio, fu bissato.